ANNO 53 — MATTINO — TORINO, *Venerdì 12 Dicembre 1919* — MATTINO — NUM. 341

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,—	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Responsabilità di governo e nuova orientazione politica

secondo un socialista autonomo e un socialista ufficiale

I discorsi degli onorevoli A. Labriola e F. Ciccotti

Roma, 11, notte.

L'aula è molto affollata. Sono presenti circa trecento deputati. Le tribune sono gremite. Durante lo svolgimento delle interrogazioni, riesce molto vivace quella dell'on. Colonna di Cesarò al ministro dell'Interno, per sapere «se corrisponda alla sua circolare, predicante rispetto per la giustizia e la libertà di voto, l'atto del prefetto di Messina, che, a mezzo del proprio capo di Gabinetto, ha offerto particolare appoggio ad un candidato ministeriale purchè consentisse a contribuire alla caduta di un altro candidato, il quale, pur trovandosi incluso nella lista ministeriale, aveva la vigilia esposto in pubblico comizio un programma di opposizione al Governo». Interviene nella discussione l'on. generale Di Giorgio. Si ha qualche istante di vivacità, repressa dal presidente.

Fa il suo debutto parlamentare l'on. Sem Benelli, il quale svolge la sua interrogazione fra l'attenzione della Camera: «Al ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro per sapere se e come intenda dare incremento maggiore e più adeguato sussidio alla Scuola di tessitura e tintoria in Prato, in Toscana».

Interrogazioni

LAPEGNA, segretario alla Giustizia, all'onorevole Casalini dichiara che il Governo si preoccupa del problema di agevolare agli ex-militari il pagamento dei mezzi affitti arretrati. Con un primo provvedimento fu concesso per il pagamento un termine di un anno, con successivo provvedimento fu stabilito che il detto termine decorrerà dal sesto mese dopo il licenziamento e che il pagamento potesse essere fatto in ventiquattro rate. Osserva che non è possibile, per ovvie considerazioni, nè condonare il debito, nè porlo a carico dello Stato. Annunzia però che molti istituti immobiliari e di beneficenza hanno spontaneamente rinunciato ai loro crediti.

CASALINI non può dichiararsi soddisfatto. Ricorda la triste condizione in cui si trovano molti degli smobilitati ritornati alle loro case. Essi si trovano nella impossibilità di far fronte al pagamento del mezzo affitto arretrato, che costituirebbe per essi un raddoppiamento dell'ordinaria pigione. Riconosce le difficoltà che si oppongono al condono di tali arretrati, ma afferma che è questa soluzione cui il Governo dovrà addivenire (applausi).

GIASSI, segretario agli Interni, all'on. Bignami riconosce che in questi ultimi tempi si ebbe una recrudescenza di furti nelle stazioni ferroviarie: avvenne anche che gruppi di malviventi hanno saccheggiato alcuni treni merci. E' stata intensificata la vigilanza nelle stazioni e nelle vicinanze di queste e dei treni merci organizzando uno speciale servizio di pattuglie di carabinieri. Confida che le misure adottate varranno ad eliminare i lamentati inconvenienti (interruzioni, commenti all'Estrema sinistra).

BIGNAMI si dichiarerà soddisfatto quando i provvedimenti presi avranno dato utili risultati. Ha rivolto l'interrogazione anche al Ministero dei Trasporti perchè da pubblicazioni fatte risulterebbe la connivenza in questi furti di agenti ferroviari. Confida che per l'azione del Governo e colla collaborazione dello stesso personale ferroviario, il quale nella sua grande maggioranza è certamente estraneo a questi riprovevoli fatti, essi non si ripeteranno per l'avvenire.

SANJUST, segretario ai Trasporti marittimi e ferroviari assicura che nei furti lamentati non è implicato il personale ferroviario: solo qualche avventizio se ne rese complice e contro di essi si procede giudiziariamente.

La risposta alla Corona

Alle ore 16 si riprende la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona. L'aula si affolla anche maggiormente. Il PRESIDENTE rivolge una calda esortazione alla Camera perchè non si rinnovino i clamori delle due ultime sedute. Ha troppa esperienza di assemblee parlamentari per non rendersi conto che le passioni politiche non può determinare la stessa serenità che si ha in una Accademia letteraria o artistica (bene). Fa quindi larghissima parte ai movimenti della passione di parte, ma con questo limite, di non rendere impossibile all'assemblea il suo funzionamento. Ora, questo sistema di interruzioni globali di tutto un partito contro l'oratore di un altro partito porta questo effetto: di impedire l'espressione delle idee e di violare la libertà della tribuna parlamentare e nessun partito ha da guadagnare. Confida, quindi, che la sua esortazione sarà accolta dall'Assemblea (vive approvazioni).

L'on. Tofani

Il primo oratore della giornata, è l'on. ingegnere TOFANI, nuovo deputato di Ascoli Piceno, inscritto nel gruppo «Rinnovamento nazionale». Egli dice: — Onorevoli colleghi, io non appartengo a nessun gruppo politico... (voci dai socialisti: Meglio!). Io voglio portare qui la voce di coloro che lavorano. (Urla dei socialisti: — Ma faccia il piacere, si ricordi la barba di Modigliani! — I socialisti non perdonano all'oratore il noto incidente avvenuto a Roma tra lui e Modigliani, e ridono, urlano, anche alla spicciolata si levano ed escono fuori dall'aula).

TOFANI parla a nome di quella borghesia industriale che vive vicino agli operai, ne conosce i bisogni e le aspirazioni al pari di coloro che qui pretendono di essere i soli rappresentanti del proletariato ed è disposta a concedere ad essi tutto ciò di cui hanno diritto. Lamenta che il discorso della Corona non abbia affermato con coraggio la necessità della pace e del lavoro. Sarebbe occorso dichiarare apertamente che la pace non è ancora fatta, il lavoro non è ancora disponibile, che una maggiore produzione non può realizzarsi nelle attuali condizioni. Non conviene, infatti, nascondere che tutti i servizi sono disorganizzati, che le masse operaie non rispondono all'appello del lavoro perchè manca il senso della disciplina. Il Paese domanda lavoro in modo assoluto. Se offra il Governo i mezzi necessari ricorrendo magari ad un prestito del lavoro, assicurando una calmiera disciplina per la quale coloro che vogliono lavorare ne abbiano il mezzo. Solo in tal modo si potrà attivare quella ricostruzione economica di cui il Paese ha tanto bisogno (congratulazioni, approvazioni).

L'on. Labriola

Prende poi la parola ARTURO LABRIOLA, fra la viva attenzione della Camera. L'oratore, che parla dal banco ove costante è quello dove sta l'on. Giolitti, comincia col fare una analisi del partito socialista e della vittoria da esso riportata nelle elezioni, e del rifiuto che ha manifestato di collaborare con un Governo costituzionale. Dice che abbiamo da una parte un partito rivoluzionario, che rinuncia alla collaborazione col Governo e nello stesso tempo rinuncia a fare la rivoluzione; dall'altra, un Governo che dovrebbe essere di conservazione ed è incerto sulla linea da seguire. E soggiunge: «Ecco, on. Colleghi, i risultati della nostra guerra. I nostri governanti non ebbero chiara la visione di ciò che conveniva fare, allo stesso modo come non ebbero chiara la visione di come dovevano far funzionare, in tempo di guerra, il meccanismo militare. Troppe classi furono chiamate contemporaneamente sotto le armi, togliendo così tutte le braccia al lavoro senza tenere conto della situazione economica del paese. Senza quello smisurato sforzo militare, non avremmo intaccata la resistenza economica, che, come ha mostrato l'esempio della Germania, era quella che si doveva mantenere. Ma il Governo non seppe neppure a tempo opportuno farsi iniziatore della pace, non seppe risolvere il problema della guerra nè quello della pace. Per il problema della pace, in sostanza, si è trovato di fronte a due soluzioni: quella imperialista e quella democratica. Si poteva rimanere sul terreno del patto di Londra, e imporlo senza preoccuparsi di altro o si poteva accettare la soluzione proposta da un grande uomo della parte politica, alla quale io appartengo, per la quale il nostro paese faceva qualche sacrificio per il rispetto delle nazionalità di altri popoli e si poneva alla testa della Società delle nazioni. Sventuratamente nessuna delle due soluzioni fu attuata e ci siamo trovati invece in una tragica situazione: nella tragica situazione di aver vinto la guerra, ma non avere goduto la vittoria. Il nostro sentimentalismo per Fiume, poi, aggiunse alla situazione altre difficoltà, e rafforzò nel nostro paese il convincimento che la guerra fosse perduta».

Un problema fondamentale

L'oratore passa a spiegare gli scioperi elettorali delle ultime elezioni della borghesia, i tumulti per la fame, del giugno e del luglio, i pericoli incombenti da ogni parte, di altri movimenti, la minaccia di una nuova guerra, tutto spinge il contegno del ceto borghese — dice Labriola — ma la borghesia non è vinta, nè è distrutta. Guai al proletariato se salisse al potere prima che la borghesia fosse diventata un cadavere; guai se il proletariato salisse al potere, senza avere la preparazione intellettuale necessaria per gareggiare con quella che ha la borghesia; guai se il socialismo dovesse pervenire al potere in un periodo di decadenza e di sfacelo. Oh! allora il proletariato non sarebbe più vittorioso ma vittima; guai se la rivoluzione socialista dovesse significare solamente arrivo del proletariato al potere. C'è un problema che si impone oggi al socialismo ed è il problema della cultura del proletariato, e questo è un problema fondamentale per il socialismo. La borghesia, prima di avere Napoleone, aveva avuto i suoi Milton, i suoi Voltaire. Quello che è gloria intellettuale della borghesia, permane, sussiste: il giorno in cui il proletariato volesse assumere la gestione della cosa pubblica dovrebbe mostrare tale sua superiorità. (Applausi). — RABBERIS: Campa cavallo!) In Russia il ministro dell'istruzione, un uomo che è vanto ed onore dell'umanità, ha avvertito il pericolo, a cui accenno, ed ha proclamato alto e forte il dovere morale del proletariato di dedicarsi alla sua elevazione intellettuale. — L'oratore, seguito con vivo interesse dalla Camera, rende omaggio allo sforzo titanico di Lenin e dice che il nome di Lenin sarà posto accanto a quello dei più grandi legislatori. Egli ha resistito per due anni in condizioni difficilissime, con tutto il mondo contro, con la guerra in casa, ed oggi è un vittorioso al quale dobbiamo inchinarci. (Applausi vivissimi: grida di Viva Lenin).

Ammonimenti

Labriola rifà la storia del socialismo. Poi dice: — Il socialismo è giunto qui con 156 uomini, e potrebbe aggregarsi quei 20 indipendenti, a cui appartengo, (Voci: No! No!), i repubblicani e qualche popolare (DUGONI: Vada retro!) e potrebbe formare un Governo, ma si troverebbe poi di fronte ai problemi più spaventosi: assetto internazionale, problema finanziario interno, ricostruzione politica. La Russia ammonisce — aggiunge l'oratore — la Russia è oggi il paese di tutte le esperienze e di tutti i dolori. (Approvazioni). Stiano attenti coloro che vogliono farsi i tacchi alti per dominare prima di farsi un'anima ed una coscienza consapevoli. Vi è una situazione storica — continua l'oratore — che deve essere nella mente di tutti. Il nostro paese, come tutti i paesi europei, si orienta verso il socialismo, ma a questo orientamento non giovano gli scioperi generali. In un paese dove la sommossa stessa tende a divenire rivoluzione, le agitazioni incomposte e persistenti sono più dannose che utili (Approvazioni). Il socialismo italiano non ha, in questo momento, la forza e la capacità di risolvere i formidabili problemi, a cui ho accennato. Questa incapacità si è rivelata, nonostante lo sforzo di quegli uomini, anche nel tragico esempio del socialismo russo, che ha voluto precorrere i tempi. Come vivrebbe la democrazia socialista contro la plutocrazia occidentale? I casi di Russia, dico, insegnano. Sarebbe la guerra in casa e nei confini. Perciò, è evidente che una verità d'istinto spinge il partito socialista a rinunziare oggi al potere e questo spiega il paradosso della situazione nostra. Non vi è mala fede in nessuno; nè nel Governo, nè nei socialisti che, potendo fare la rivoluzione, non la fanno. La situazione è così.

L'altro giorno in una riunione del nostro gruppo l'on. Bissolati diceva che la qualifica di riformista non vale più, perchè la rivoluzione è in atto. Il dissenso tra socialisti e socialisti è nella realizzazione. Il gruppo del quale faccio parte e del quale non sono ben sicuro di esprimere il pensiero (Viva ilarità), ritiene che sia necessario metterci all'organizzazione dei Consigli degli operai. Già le nostre assemblee sentono l'influsso dei fattori economici dei gruppi capitalistici da un lato e dei gruppi operai da un altro. La funzione politica non può essere disgiunta dalla funzione economica. La collaborazione non può essere che un punto di passaggio, come il controllo degli operai delle fabbriche è la preparazione alla gestione delle fabbriche. (Bravo). Di fronte alla rivoluzione sociale, che è in marcia, tutti abbiamo interesse che la trasformazione avvenga senza ritorni a stati barbarici, colla minima offesa ai diritti individuali.

Apostrofe ai cattolici

Voi, cattolici, avete inteso i tempi e non credo abbiate scelto il vostro atteggiamento per scopi elettorali. (No! No! al centro). E mi rendo conto che voi potete essere un formidabile coefficiente alla nuova democrazia. (Applausi al centro e rumori all'estrema).

L'oratore conclude dicendo: — Io mi auguro che tutti i partiti della democrazia si trovino uniti nell'opera di ricostruzione morale della nazione. Faccia ogni partito il suo dovere senza preoccuparsi delle forme nuove di civiltà che l'avvenire prepara ma col fermo convincimento che, per la legge ineluttabile del progresso, queste nuove forme, quali esse siano, segnino un vero progresso. Mi auguro che l'Italia, che vide il succedersi di tante civiltà possa essere, anche in questa trasformazione alla quale il mondo si avvia, una face superba di civiltà e di amore. (Applausi calorosissimi. Almeno un centinaio di deputati si recano a stringere la mano all'oratore e primo tra tutti l'on. Giolitti. Anche i socialisti si affollano intorno all'oratore. La seduta viene sospesa per dieci minuti. Durante l'intervallo una vivacissima ma cordiale discussione si svolge sotto i banchi dell'estrema tra Bombacci, Bissolati, Turati e Treves).

L'on. Brezzi

BREZZI crede doveroso per ciascuno esporre il proprio pensiero. L'inizio della legislatura è anche l'inizio di una nuova era della civiltà. Dopo la guerra vittoriosa e dopo i sacrifici serenamente incontrati l'Italia deve pensare alla ricostituzione delle proprie forze economiche e sociali. La vecchia teoria della domanda e dell'offerta ha subìto una radicale trasformazione. Occorrono nuovi sistemi per cui le organizzazioni operaie possano assurgere alla Direzione ed alla partecipazione del lavoro ed occorre che gli industriali vadano incontro agli operai su questa strada. L'oratore dubita che il proletariato sia pronto, come si dice, ad assumere la responsabilità del potere. E' invece convinto che la borghesia sia ancora ricca di menti capaci e spiriti riformatori. Attribuisce la vittoria del partito popolare al fatto che la guerra ha necessariamente accresciuto l'importanza del valore morale nella vita, ma afferma che anche questo partito popolare deve concorrere con la borghesia alla ricostituzione economica del paese. Ricorda che la riforma elettorale è stata votata dal partito liberale pur sapendo che esso sarebbe ad esso riuscita fatale. Afferma che il suo gruppo però dovrà subire radicali riforme. Così afferma la necessità di rendere il voto obbligatorio e di semplificare il meccanismo elettorale. Accoglie l'esortazione che nel discorso della Corona è stata rivolta alla Camera, di volgere tutta la propria attenzione al problema tributario. Per la ricostituzione economica del Paese si impone il sacrificio della ricchezza individuale. Si impone, dunque, una riforma tributaria che capovolga i vigenti sistemi. Critica il progetto di imposta patrimoniale che, pur essendo ispirato alle migliori finalità, non le raggiunge che in minima parte. E ritiene che la tassazione troppo specializzata offenda gravemente i più rilevanti interessi collettivi e particolarmente quelli dei consumatori. Si occupa infine del problema agricolo e si augura che, come la campagna ha dato i più valorosi soldati alle trincee, così essa possa dare all'Italia il benessere economico. Auspica la costituzione di un partito agrario, che di questo ideale faccia un suo programma. Conclude esprimendo la speranza che il Governo darà al paese la sensazione di saper essere ... per modo da garantire la libertà di pensiero e di lavoro per tutti (vivissimi applausi, approvazioni, congratulazioni).

L'on. F. Ciccotti

Alle ore 18,20 prende la parola il deputato giornalista onorevole Francesco Ciccotti. Egli dice: «Io sono dolente di dover violare l'atmosfera di serenità diffusa dall'onorevole Labriola avvicinandomi più di lui alla realtà. I socialisti erravano in passato trascurando i problemi di politica estera, ma ora si è fatta strada il convincimento dell'influenza della politica estera sulla politica interna. Nel discorso della Corona manca ogni rilievo agli accenni riguardanti la politica estera. L'affermazione generica che l'Italia sarà fedele alle alleanze contratte durante la guerra non è sufficiente a precisare un indirizzo qualsiasi di politica estera.

Contro la pace imperialista

Comunque, se queste alleanze dovessero condurre a porre l'Italia a fianco della Francia per aiutarla nel suo nuovo imperialismo, l'oratore, a nome del gruppo, si dichiara senza riserve, contrario ad una tale politica. La pace conclusa dalla Francia con la Germania contiene gli stessi deplorati difetti della pace di Brest Litowsky, che offese il sentimento di giustizia e di libertà dei popoli, che l'umanità vuole invece salvo e difeso contro i tentativi di prepotenza e di sopraffazione. La Germania trae poi dalla pace di Versailles motivi e ragioni di alimentare il suo spirito di rivincita, il che costituisce un grave pericolo per la pace europea e mondiale. A questa politica l'Italia, nel suo stesso interesse ed in quello della civiltà non deve aderire, e non può legarsi quindi ad alleanze che potrebbero costringerla a subire e a difendere quella pace di violenza (applausi dei socialisti).

La spogliazione in Germania, prosegue l'oratore, procede sistematicamente per parte della Francia e dell'Inghilterra, e ciò costituisce l'esasperazione dello spirito di rivincita tedesco, cioè nuovi pericoli di prossime guerre. Volersi, comunque, legare a questo sistema, significa esporre il paese a nuovi pericoli (applausi all'estrema). Noi abbiamo aiutato la Francia e l'Inghilterra a stringere la corda e siamo stati ripagati come sappiamo. La Francia confida nell'Inghilterra ma non è la prima volta nella storia che quest'ultima cede il gallo francese contro l'aquila tedesca. Abbiamo simpatie per i popoli di Francia, d'Inghilterra, d'Irlanda e di Egitto (applausi all'estrema), ma siamo contro i loro governanti per la rinascente politica di equilibri che vanno instaurando. Ad essi si deve la politica cinica e scellerata dell'Intesa contro la Russia (applausi dei socialisti).

L'onorevole Ciccotti legge alcuni brani di pubblicazioni inglesi circa i terribili effetti del blocco in Russia e in Ucraina, dove l'Intesa non lascia entrare più nemmeno i medicinali ed invita il Governo a separare la responsabilità dell'Italia da quella dell'Intesa. I socialisti applaudono e poi, siccome i cattolici tacciono, gridano contro di loro: «Carità cristiana, assassini, siete complici!».

BOMBACCI, rivolto al Governo: «Testa per testa».

Il memoriale di Cicerin

CICCOTTI. — Il Governo italiano deve riconoscere la Repubblica dei Soviets e ciò doveva fare fin dal febbraio scorso quando Cicerin inviò il memoriale di cui io ho copia. L'onorevole Sonnino non rispose e nascose il documento. — In questo documento, che l'onorevole Ciccotti legge in riassunto, Cicerin protestava la simpatia russa per l'Italia, la comunanza di interessi tra i due popoli e ricordava il cordiale trattamento usato anche ai soldati italiani prigionieri. Cicerin si doleva dell'azione ostile alle truppe italiane e concludeva invocando pace ed accordo. Pretesto alla dichiarazione di guerra alla Russia fu il disarmo di reparti czeco-slovacchi avvenuto forzatamente perchè questi reparti, nell'attraversare la Russia, si abbandonavano a violenze e saccheggi. Cosicchè il terrore russo — afferma l'onorevole Ciccotti — fu una necessità. Fra le 5000 vittime ieri denunziate dall'onorevole Graziadei vi erano 1400 malfattori sorpresi a saccheggiare le abitazioni private. Che cosa si oppone al recordo proposto da Cicerin? L'Inghilterra e l'America si sono riunite in trust per il rifornimento di materie prime all'Europa e non vogliono che si aprano i ricchi territori russi allo sfruttamento.

Il diritto di autodecisione

A questo proposito, l'onorevole Ciccotti rivendica, a nome del gruppo, il diritto di autodecisione per Fiume come eguale diritto rivendica per il popolo russo e per tutti i popoli che videro la loro libertà e indipendenza conculcate (*fragorosi applausi del gruppo socialista*). Non sarebbe onesto invocare il diritto di autodecisione per Fiume e negarlo agli altri popoli.

PIETRAVALLE: — Noi vogliamo la libertà per tutti!

CICCOTTI: — Lei, quattro mesi fa, sedeva a destra e chiamava queste idee deprimenti. (Ilarità). La Francia è contro la Russia perchè vuole riprendere i suoi 18 miliardi. Del resto, tutta la storia nostra ci insegna che la Francia ha sempre lavorato a restaurare le monarchie, come sta facendo ora in Austria. (*Applausi dei socialisti!*).

Il deputato Macaggi interrompe ma non si capisce quello che dica.

CICCOTTI: — Ricordatevi che al tempo del vostro Mazzini egli veniva chiamato filibustiere, così come oggi i repubblicani chiamano Lenin.

MACAGGI e CHIESA interrompono, ma le loro parole si perdono nel frastuono.

CICCOTTI, riprendendo il discorso, rileva che non vi sono vere ragioni ideali che si oppongano al riconoscimento del Governo sovietista. Ma vi sono i grandi e formidabili interessi del mercantilismo inglese e della plutocrazia americana. Questa è una ragione di più per l'Italia di seguire una politica perfettamente contraria. L'oratore conclude affermando che la politica estera italiana deve ispirarsi ad un ben inteso sacro egoismo. (*Commenti*). Invoca l'amicizia della Russia per l'influenza benefica che può esercitare nelle nostre importazioni ed esportazioni e nei nostri rapporti cogli slavi del sud. Ma, sopratutto, invoca l'amicizia della Russia perchè possa diffondersi quella civiltà socialista che ormai, per suo merito e per i suoi tragici sacrifici, si afferma nel mondo e porta nel suo seno non nuove guerre, ma la pace della giustizia e del lavoro. (*Vivissimi e prolungati applausi dei socialisti che si recano in massa a congratularsi coll'oratore. Gli applausi si rinnovano al grido di: Viva la Russia!*).

La seduta termina alle ore 19,35.

Il Consiglio nazionale del P. P. I.

contro il blocco della reazione

"Immediata ripresa di rapporti con tutti i popoli„

Roma, 11, notte

Stamane, dopo lunga discussione, il Consiglio nazionale del P. P. I. ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio nazionale, constatata l'importanza dei risultati nella prima battaglia elettorale politica, che assume una speciale caratteristica nella crisi che travaglia la nazione; ritiene che il P. P. italiano, mentre polarizza le forze sane del paese verso una concezione integrale della vita politica ed economica, non può prestarsi alla formazione di un blocco di partito, che sotto l'etichetta della difesa dell'ordine si ispiri ad un programma di reazione, e comunque contrastante con le legittime aspirazioni e rivendicazioni popolari; che quindi sia compito del P. P. italiano di contribuire nel paese e nel parlamento all'organizzazione sociale, che deve affrettarsi con coraggio ed audacia nella rapida trasformazione della pubblica economia e degli istituti amministrativi e politici, nel più largo sviluppo delle forze produttive e del commercio del paese. Pertanto, fa richiamo sui seguenti punti speciali per un'azione immediata politica parlamentare:

«1.o) Assetto tributario e provvedimenti finanziari atti a fronteggiare sul serio l'attuale situazione del paese; 2.o) soppressione immediata di ogni sopravvivenza parassitaria di organi statali e della burocrazia opprimente, ed il più largo decentramento amministrativo; 3.o) migliore organizzazione degli approvvigionamenti sia per gli acquisti all'estero che per la distribuzione interna, sopprimendo le speculazioni che fanno capo ad organi governativi ed alla burocrazia e dando il più largo sviluppo alle cooperative e consorzi locali; 4.o) sviluppo tecnico ed economico dell'agricoltura con i provvedimenti atti a tutelare l'incremento della piccola proprietà rurale, la sistemazione del latifondo e trasformazione industriale dei prodotti agricoli; 5.o) immediata ripresa dei rapporti politici con tutti i popoli e definizione delle tariffe doganali, che risponda alle vere esigenze generali dell'economia del paese; 6.o) riforma del Consiglio superiore del lavoro con la partecipazione e l'incremento delle organizzazioni di classe iniziando una vera politica sindacale; 7.o) riforma scolastica basata sulla libertà di insegnamento».

I due discorsi

e la genesi di una nuova situazione

I popolari al Governo?

Roma, 11, notte

Alla tempestosa seduta di ieri è succeduta una giornata parlamentare relativamente calma, poichè nè socialisti nè popolari ebbero occasione di entrare, come collettività, in scena. Tutta la discussione interessò profondamente i due gruppi. Nulla in essa venne ad urtarli sensibilmente. I due discorsi importanti, nella ripresa della discussione sul discorso della Corona, furono pronunziati dall'on. Arturo Labriola e dal nuovo deputato socialista Francesco Ciccotti, che appartiene al giornalismo. L'on. Labriola ha esposto, parlando per un'ora con una rapidità vertiginosa, una vasta visione comprensiva della situazione italiana, quale essa scaturisce dal successo elettorale dei socialisti e dei cattolici. Le visioni sociali, che il deputato socialista autonomo di Napoli tratteggiò in Parlamento, non concordano sempre tra loro. Mancano spesso di un nesso logico che le unisca con la continuità di una concezione. Però, considerate isolatamente, costituiscono la manifestazione di un'originalità di pensiero e di una profondità di indagini, che rendono i discorsi Labriola tra i più ascoltati in Parlamento. L'esame clinico della situazione, oggi compiuto, non sfigura in confronto dei saggi precedenti. Lo strano fu che, mentre l'oratore mostrava di dissentire dai socialisti ufficiali, le affermazioni furono da questi ultimi rispettate, anzi, l'on. Labriola ebbe ad intervalli le approvazioni dei socialisti. Ciò si spiega per il fatto che una concezione, in parte comune, univa i socialisti all'on. Labriola. Il legame era costituito dal pensiero rivoluzionario ed il dissenso consisteva nei metodi di realizzazione. Perchè il pensiero dell'on. Labriola appaia chiaro attraverso le mille maglie del discorso, è necessario risalire all'essenza di esso. Secondo l'oratore, il nostro paese si orienta nettamente verso il socialismo, però, dopo aver dato atto ai suoi amici di ieri ed avversari di oggi, di questa ammissione, l'on. Labriola ha cercato di prendere i socialisti ufficiali nelle morse di una contraddizione. La contraddizione è questa: i socialisti sono rivoluzionari, viceversa rinunziano alla rivoluzione e si accontentano delle convulsioni economiche create dagli scioperi, così dannose al nostro paese. Nè a questo si limita, secondo il deputato napoletano, la contraddizione dei socialisti. Essa si spinge più oltre. I socialisti, rinunziando alla rivoluzione, dovrebbero logicamente accettare la collaborazione del Governo, assumendo la responsabilità del potere. Invece, rifiutano ogni opera positiva in tale senso, mantengono il paese in uno stato di incertezza perniciosa. Perchè i socialisti non urlarono l'on. Labriola, come ieri urlarono l'on. Orano? Perchè questi era un oratore borghese, mentre Labriola fu un oratore socialista. Soltanto una differenza di metodo, una diversità di concezione dividono il gruppo socialista e l'ex-compagno ora passato al gruppo bissolatiano.

L'on. Labriola ha fatto sua l'affermazione fatta ieri dall'on. Bissolati in una riunione del gruppo, che la rivoluzione è già in atto. Però si è separato dai socialisti ufficiali divergendo nei metodi di realizzazione. L'on. Labriola, al pari dell'on. Bissolati, vuole che la trasformazione sociale avvenga senza scosse, perchè un cataclisma sociale potrebbe condurci ad un ritorno a stati barbarici. L'on. Labriola ha spiegato tutto ciò con grande copia di parole e di gesti, con sfoggio della sua vivida voce caratteristica, e i socialisti, pur dissentendo da lui, gli hanno consentito di manifestare il suo dissenso. Notevole fu l'altra parte del discorso Labriola, riguardante quella che si potrebbe chiamare la limitazione della guerra. L'oratore ha, con molta originalità e con grande efficacia, posto a raffronto le due concezioni della guerra: la concezione imperialistica voluta dalla Francia e dall'Inghilterra e subita dall'on. Sonnino, e la concezione democratica vagheggiata da altri uomini politici. L'on. Labriola ha preso posizione per questa seconda concezione, secondo la quale l'Italia avrebbe potuto essere arbitra del conflitto ed avrebbe potuto esserlo in questo senso che il nostro paese avrebbe dovuto imporre, assai prima della fine del conflitto europeo, una tregua del conflitto stesso, senza impoverirsi per realizzare il programma massimo della distruzione dell'Austria e della Germania. Notevole fu infine la terza parte del discorso Labriola, quella cioè riguardante la Russia e concordante sostanzialmente con la tesi ... dei socialisti ufficiali.

Il successivo debutto dell'on. Ciccotti ha dato occasione ad un discorso che vecchi e sperimentati parlamentari non disdegnerebbero di avere pronunziato. L'assemblea e lo stesso presidente del Consiglio ascoltarono con vivo interesse le argomentazioni di vivace carattere polemico del giovane deputato basilisco, al quale i compagni di gruppo decretarono il successo. Il punto centrale del discorso consistette nella pagina russa, cioè nella rovente requisitoria contro la politica che l'oratore definì cinica e scellerata dell'Intesa verso la Russia. I 150 socialisti accolsero la lettura del memoriale di Cicerin e dell'invito al Governo di aprire relazioni diplomatiche col Governo dei Soviet al grido di «Viva la Russia!», grido che accenna a trovare eco (il fatto è politicamente molto notevole) anche sui banchi dei deputati popolari, per la parte almeno che riguarda la ripresa delle relazioni economiche colla Russia.

Indubbiamente una grande trasformazione, sia pure momentaneamente superficiale, si va determinando nell'ambiente parlamentare. Il nuovo assetto, ormai compiuto, dei gruppi, ci rivelerà una nuova topografia dei partiti. Esso estenderà le sue conseguenze al banco del Governo, dove vedremo ben presto in seconda linea i popolari. Il voto si avrà, a quanto pare, domenica al più presto. I popolari salveranno, forse, il Ministero ottenendo, subito dopo, la partecipazione al Governo. I popolari non sono, a dire il vero, dimostrati oggi ministeriali per la pelle. Infatti, l'on. Mauri si è associato all'on. Modigliani nell'opporsi in Giunta del bilancio, alla richiesta dell'esercizio provvisorio per sei mesi. Dovettero intervenire, seduta stante, il presidente del Consiglio ed il ministro del Tesoro. La tempesta fu placata, riducendo la richiesta a tre mesi. Però nel campo ministeriale si cercò di parare il colpo, sostenendo che la riduzione a tre mesi non fu un atto antiministeriale, ma, più che altro, l'espressione del desiderio di far discutere effettivamente i bilanci dalla nuova Camera. Sarebbe stato, aggiungono gli amici dell'on. Nitti, mancare di riguardo stabilire dalle prime sedute della Camera che il sistema tanto deplorato, per quanto necessario nel corso della guerra, dovesse indefinitamente durare. A voto compiuto, molte cose si potranno illustrare, e tra esse la partecipazione dei giolittiani al nuovo gruppo denominato democrazia liberale. A proposito dei giolittiani, è da notare che in questi giorni tre fra i più fedeli amici dell'ex-presidente del Consiglio vengono assunti a cariche parlamentari di grande importanza. L'on. Facta ha già assunto la presidenza della Giunta generale del bilancio, gli on. De Nicola e Falcioni furono oggi chiamati, il primo alla presidenza ed il secondo alla vice presidenza della Giunta delle elezioni. S.

A Vienna muore il 60 % di bambini!

Il cancelliere Renner parla a Parigi dell'infinita miseria del suo popolo.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Il Cancelliere austriaco Renner è giunto stamane a Parigi accompagnato dai ministri dei rifornimenti, delle finanze e da quello delle comunicazioni, del commercio e dell'industria. Egli è stato ricevuto dal ministro d'Austria a Parigi, nonchè dai membri della Delegazione austriaca. Nel pomeriggio ha avuto luogo una seduta della Commissione delle riparazioni alla quale ha preso parte il Cancelliere austriaco ed i suoi colleghi di Gabinetto. Nei circoli che gravitano intorno alla missione Renner, si dice che i negoziati a Parigi si aggireranno intorno a questi tre punti principali: 1.o) l'Intesa è decisa a sostenere finanziariamente ed economicamente un'Austria indipendente, in modo da renderne possibile l'esistenza?; 2.o) nel caso contrario, quali misure l'Intesa intende prendere quando il Governo attuale avrà constatato l'impossibilità di continuare a governare senza l'aiuto dell'Intesa e si sarà ritirato?; 3.o) l'Intesa desidera il collegamento dell'Austria ad un altro gruppo economico e, in tale caso, a quali condizioni essa prevede che questo collegamento possa essere subordinato?

Il cancelliere è stato non appena giunto a Parigi, intervistato dal *Temps*, ed al rappresentante del giornale parigino egli ha delineato un quadro impressionante delle condizioni terribili nelle quali l'Austria si trova in questo momento: «*Sono tre mesi da ieri che il Trattato di San Germano è stato firmato. Quando io mi congedai per ritornare a Vienna, malgrado il profondo dolore che le dure condizioni del trattato mi procuravano, avevo portato con me l'intima soddisfazione che quel trattato significasse finalmente la pace, ed avevo recato meco la speranza che la nostra povera Austria, fatta a pezzi, avrebbe potuto, grazie all'aiuto efficace degli alleati, rimettersi al lavoro e ricostituirsi pacificamente. Ahimè! Sono tre mesi terribili che ha vissuto l'Austria e in particolar modo Vienna. Giammai forse, nel corso della storia, un popolo ha avuto da sopportare una prova così terribile. Per parte mia non avrei mai creduto che la miseria umana potesse arrivare sino ad un tal punto. In questa situazione disperata il Consiglio Supremo ci ha fornito l'occasione di venire ad esporre a viva voce la nostra situazione ed i mezzi per ripararla. Le missioni alleate a Vienna ci hanno prestato un concorso prezioso e la rapidità lodevole con cui il Consiglio Supremo si è deciso ad invitarci a venire a Parigi ci ha riempito di riconoscenza. Le relazioni con la piccola repubblica austriaca, che non chiede che la possibilità di vivere, e non ha altra ambizione che potersi rimettere al lavoro per guadagnare il pane coi propri mezzi, non sono più relazioni politiche, ma umanitarie.*

Basta pensare che in questo momento a Vienna la mortalità infantile ha raggiunto la spaventosa percentuale del 60 per cento. Quando si parla della nostra mancanza di carbone si immagina che il traffico delle ferrovie sia semplicemente ridotto, che le case siano male riscaldate e meno bene illuminate che nel passato. In realtà, a Vienna non si sa più che cosa sia una casa riscaldata ed appena appena si può di tanto in tanto preparare un pasto caldo. La razione del carbone è stata ridotta a tre chilogrammi per famiglia e per ottenerlo bisogna fare sosta di ore ed ore in strada. Le ferrovie non funzionano più. I tram cessano di circolare ad ogni istante. La sera le strade sono oscure e vuote. Nelle case umide e fredde la gente affamata è concentrata nei pensieri più tristi. Le foreste viennesi, che erano in passato l'orgoglio di una città allegra e prospera, sono oggi visitate da tristi carovane di poveri, che non indietreggiano innanzi alla prospettiva di una lunga e penosa marcia per recarsi ad abbattere qualche albero con le mani indebolite, e portare sulla loro schiena di che riscaldarsi.

«*Che avverrà di noi? Vi sono nella miseria limiti che non si possono superare, perchè più oltre è la morte. Tutto un popolo deve essere letteralmente annientato? Si parla del pericolo bolscevico. Si può dare alla rivolta disperata degli uomini che non hanno più altro sentimento che quello della fame, una denominazione politica? Il popolo austriaco, essendo pieno di pazienza, ha avuto il buon senso di resistere al comunismo quando questo pericolo politico era più acuto. Oggi una folla di affamati si è abbandonata al saccheggio di Innsbruck. Si può dire quello che succederà domani? Noi ringraziamo la Conferenza della pace per averci fornito occasione di dire ciò che può salvarci nel momento supremo. Ben inteso, noi sappiamo che non si può ottenere un soccorso istantaneo, come potrebbe farlo una fata con un colpo di bacchetta magica. Non vogliamo nemmeno essere dei mendicanti e servirci dell'eccesso della nostra miseria come mezzo di pressione, ma vogliamo ricuperare la nostra capacità di lavoro, vogliamo ricostruire anche se sarà qualche cosa da ricostruire. Pieni di fiducia, chiediamo l'aiuto potente degli alleati prima che sia troppo tardi. Che il Consiglio Supremo decida della nostra esistenza!*».

Intanto, il *Temps*, che ieri sera metteva le cose a posto rimbeccando un'affermazione del *Matin*, secondo la quale i Francesi rimasti in Austria durante la guerra avrebbero potuto attendere pacificamente e tranquillamente alle loro occupazioni, mentre così vennero invece, come tanti altri stranieri, internati in campi di concentrazione, pubblica stasera un articolo di fondo nel quale difende una politica di dolcezza verso l'Austria, la cui situazione è veramente disperata. «Non si tratta di chiedere circostanze attenuanti per il passato — scrive il *Temps*. — Il regime di Francesco Giuseppe ha fatto scorrere troppe lacrime e troppo sangue in tutto il mondo, perchè si possa noi scusarlo. Si rende però un cattivo servizio agli abitanti della nuova Austria, tentando di stornare la pietà che essi ispirano, e servendosene per riabilitare la vecchia monarchia degli Absburgo. Ma non si ha il diritto di abbandonare in un inverno di fame e di freddo sei milioni di austriaci col pretesto che essi sono stati soldati ... degli uomini che hanno contribuito a scatenare il conflitto mondiale, e che hanno quasi tutti trovato rifugio sia nell'incoscienza, sia in una dolce morte, come il vecchio imperatore, sia in un esilio confortabile come il conte di Berchtold, sia nel Consiglio dei ministri polacco come il sig. Bilinski. Non è ammissibile che la politica degli Alleati abbia per fine di far soffrire l'innocente. Per vincere noi abbiamo invocato la giustizia. Se noi vogliamo conservare i frutti della vittoria, non permetteremo che si possa invocare la giustizia contro di noi. In verità ogni volta che un bambino muore di privazioni a Vienna, la nostra pace riceve un colpo».

L'iniziativa pontificia pei bimbi viennesi

Roma, 11, sera.

La «Vatikana Corrispondenza» pubblica: «Persona che ha avvicinato l'ex nunzio apostolico a Vienna, Mons. Valfrè di Bonzo, giunto a Roma di questi giorni per ricevere dal Santo Padre la nomina a cardinale nell'imminente Concistoro, afferma che il prelato ha narrato come la sua partenza da Vienna sia stata accompagnata da dimostrazioni di profonda deferenza da parte delle autorità della Repubblica. I rappresentanti del Governo si recarono a porgere il loro saluto al diplomatico vaticano. Mons. Valfrè è vivamente commosso dello stato di miseria in cui si trovano le classi meno abbienti ed ha parlato con profonda gratitudine dell'iniziativa pontificia di venire in aiuto dei bimbi innocenti che muoiono di stenti e di fame, ed ha soggiunto che quelle popolazioni benedicono il nome del Papa per la continua opera di pietà che egli esercita. Mons. Valfrè di Bonzo è il primo nunzio di Vienna che viene a Roma ad assistere ad un Concistoro, nel quale egli è nominato cardinale».

Nitti indotto a ridurre
la richiesta dell'esercizio provvisorio a soli tre mesi

Roma, 11, notte.

La Giunta generale del bilancio ha tenuto la sua seconda riunione sotto la presidenza dell'on. Facta per continuare la [illegible] e discutere la domanda di [illegible] di esercizio provvisorio. Dopo ampia discussione, ha approvato le diverse [illegible] in modo da rendere il lavoro di [illegible] più omogeneo. Sulla domanda di esercizio provvisorio il [illegible] Modigliani [illegible] Dugoni [illegible] Cavallari [illegible] Vassallo e [illegible]. Per il popolare l'on. Mauri [illegible] di accettare [illegible] provvisorio per i bilanci [illegible] funzionamento [illegible] delle classi [illegible] ritorno [illegible] del lavoro legislativo. Propose un ordine del giorno [illegible] l'esercizio provvisorio per un periodo fisso di tre mesi, da sostituire alla formula indeterminata del Governo, ed autorizzando [illegible] l'esercizio provvisorio sino al 30 giugno 1920. L'on. Mauri dichiarò inoltre di non annettere alla concessione tecnica dell'esercizio provvisorio alcuna significazione politica, in rapporto alla questione di fiducia verso il Ministero. Su proposta di Modigliani ed altri commissari, venne deliberato di sentire i chiarimenti del caso dal Presidente del Consiglio e dal Ministro del Tesoro che, avvisati, si recarono sollecitamente alla riunione. L'on. Nitti insistette perchè la larga formula proposta dal Governo avesse l'adesione della Giunta, assicurando essere fermo proposito del Governo di sollecitare il meglio possibile la discussione regolare di tutti i bilanci, ma in seguito alle osservazioni della Giunta [illegible] per accogliere, con l'adesione del Ministro Schanzer, il termine di tre mesi, con l'aggiunta di un emendamento « e non oltre il 31 marzo 1920 ». Si passò per ultimo alla costituzione delle sottogiunte.

La nomina delle cariche
nella giunta per le elezioni

Roma, 11, notte.

Stamane a Montecitorio alle ore 11 si sono riuniti i membri componenti la Giunta delle elezioni e hanno proceduto alla nomina delle cariche. È stato eletto presidente De Nicola; a vice-presidenti furono eletti gli on. Falcioni e [illegible]; a segretari gli on. [illegible], Dello Sbarba e Bettini. Si è poi proceduto alla nomina di un relatore per ciascuno dei 54 collegi. Sono stati nominati: Per Alessandria, Carboni [illegible]; per Ancona, [illegible]; per [illegible]; per Brescia, [illegible]; per Cagliari, [illegible]; per Caltanissetta, [illegible]; per Catanzaro, [illegible]; per Catania, [illegible]; per Como, [illegible]; per Cremona, [illegible]; per Cuneo, [illegible]; per Ferrara, Della Seta; per Firenze, [illegible]; per Foggia, [illegible]; per Genova, [illegible]; per Girgenti, [illegible]; per Lecce, [illegible]; per Macerata, [illegible]; per Mantova, [illegible]; per Messina, [illegible]; per Milano, [illegible]; per Napoli, [illegible]; per Novara, [illegible]; per Padova, [illegible]; per Palermo, Lollini; per Parma, [illegible]; per Pavia, Chiesa; per Perugia, [illegible]; per Pisa, Zerboglio; per Potenza, [illegible]; per Reggio Calabria, [illegible]; per Roma, [illegible]; per Salerno, [illegible]; per Sassari, [illegible]; per Siracusa, [illegible]; per Teramo, [illegible]; per Torino, [illegible]; per Trapani, [illegible]; per Treviso, [illegible]; per Udine, [illegible]; per Venezia, [illegible]; per Verona, De Nicola; per Vicenza, [illegible].

La Giunta iniziò subito i suoi lavori e tornerà a riunirsi sabato alle ore 10.

Bortis, vice-presidente del Senato

Roma, 11, notte.

La seduta del Senato si aprì, sotto la presidenza di Tommaso Tittoni, alle ore 15, dopo una commemorazione, [illegible] per la nomina di [illegible] alla vacanza del [illegible]. Il Presidente proclamò il risultato della votazione per la designazione di un vice presidente. [illegible] il senatore [illegible] Bortis [illegible] voti. [illegible] il Presidente comunica al Senato che il senatore [illegible] [illegible]

Una Commissione parlamentare in Russia?

[illegible]

Roma, 11, notte.

Il Giornale d'Italia [illegible]

[illegible]

NOTIZIARIO ITALIANO

Gli appaltati dell'Intendenza di Finanza di Reggio Emilia, [illegible]

[illegible]

Una cartella degradata [illegible]

[illegible]

La mascherata [illegible]

«Giuseppe» la [illegible] di Gozzano, ha ottenuto un grande successo al [illegible] di Savona, rappresentato dalla Compagnia di Annibale Ninchi.

NOTIZIARIO ESTERO

Gli operai delle miniere di carbone del Lancashire si sono messi in sciopero chiedendo un aumento di salario.

La tessera per i carni [illegible] in Inghilterra a datare dal 15 corrente.

La Camera belga dopo tre votazioni elesse presidente [illegible], socialista, con 95 voti contro 78 riportati da Carton de Wiart, cattolico.

Si annuncia un disastro da Praga uno scontro di due treni presso la stazione di [illegible]; si sono [illegible] di feriti gravi. 20 morti.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Dopo il furto di una automobile a Reggio Emilia — L'arresto che giunse a Fiume.

Il 22 settembre u. s. dopo due giorni di dibattito si doveva iniziare il processo a carico dei commercianti Chiodi Federico e Bertolotti Giovanni, imputati di ricettazione dolosa d'una automobile rubata a Reggio Emilia nel garage del signor Dante Fornasari. Questi, [illegible] [illegible]

Presidente: Mazza; P. M.: Morelli; Difesa: Avv. Peyron, Ferraioli, Nasi e Gatta. Canc.: Sandretti.

***

Imputato di furto ed arrestato assieme ad una combriccola di ladri, che avevano fatto man bassa nella cantina della signora Luigia [illegible] [illegible] Il Tribunale gli liquidò in contumacia il conto indiscutibile: tre anni di reclusione.

Presidente: Croce; P. M.: Brunet; Difesa: Avv. Apolloni e Boglione; Canc.: De Carli.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Brin, Brica amuncata) — Ore 20.30: [illegible]
CARIGNANO (Compagnia [illegible] Drammatica) — Ore [illegible]
BALBO [illegible]
ROSSINI [illegible]
TRIANON [illegible]
SCRIBE (Compagnia [illegible] Petrosa) — Ore 21: «La vedova allegra», operetta di Franz Lehar.
TEATRO ALFIERI — Ore 20.30: Spettacolo della Compagnia di operette Petrolini.
TORINESE — Riposo.
GIANDUJA — Marionette [illegible] F.lli Lupi — Riposo
MAFFEI — Grande spettacolo di Varietà.
ROSSINO [illegible] — Varietà di primo ordine.
RISTORANTE PARIS — Thé-Room Concerto [illegible]
ESPOSIZIONE NAZIONALE di B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 17.

LA TEMPERATURA

Le stazioni [illegible] ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 741.
Temperatura massima del giorno 10 + 5.0
Temp. minima della notte dal 10 all'11 — 8.4

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura		Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno	[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno	[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto	[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno	[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto	[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	nebbia	[illegible]	—	—

Movimento economico delle Organizzazioni torinesi

Riunione di ferrovieri

Nel salone dell'Associazione impiegati civili ha avuto luogo una numerosissima assemblea dei soci del Fascio ferrovieri, sotto la presidenza di Bianco. Prima di iniziare la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, Raimondo esprime con parola commossa tutto il cordoglio della classe per la tragica morte della collega [illegible] Montani, avvenuta durante i tumulti della settimana scorsa, e l'assemblea si associa cordialmente a tale manifestazione.

Il segretario Perasso brevemente illustra l'azione del Comitato centrale provvisorio in questi ultimi tempi di viva agitazione, e raccomanda all'assemblea che, nel procedere all'elezione del Comitato centrale definitivo, sappia scegliere uomini provati e pieni di energia, quali il momento richiede.

Il segretario Leanza chiarisce il diritto indiscutibile del personale collinista al premio di cointeressamento; deplora che alcuni uomini, che si erano in precedenza dichiarati avversari decisi di tale premio, si siano improvvisati a cose fatte paladini di una rivendicazione che doveva ritenersi legalmente acquisita, compromettendo così con dichiarazioni intempestive l'irrefragabilità del buon diritto dell'accennato personale dei controlli. Illustra poi l'opera recente dell'organizzazione in merito alle promozioni suppletive, alle pensioni, alla sistemazione del personale avventizio ed alle altre questioni interessanti la classe. Traccia infine il programma immediato che l'organizzazione deve prefiggersi per lo svolgimento delle proprie attività e per la realizzazione dei postulati più urgenti che hanno attinenza alla riforma del regolamento organico, accennando in modo speciale alla necessità di immediati aumenti, a sollievo delle attuali più che disagiate condizioni economiche di tutto il personale ferroviario. Termina, applaudito, per raccomandare la più ferma coesione e la più ardente solidarietà in appoggio all'organizzazione.

Parlano in seguito De Gregorio, Brezzo, trattando del problema dei controlli in rapporto alla cointeressenza; Cucchi sulle basi generali da darsi all'organizzazione, che vorrebbe capitanata da uomini nuovi e battaglieri, e Cancellieri, affermando che i miglioramenti ottenuti mercè l'interessamento di qualsiasi organizzazione sono sempre ben accetti, ma che non si può ammettere che vi possa essere una organizzazione che annulli ed intralci quello che un'altra a viva forza strappa al Governo. In ultimo il presidente, Bianco, riassume molto chiaramente i termini della discussione, dichiarando che gli uomini attuali della organizzazione non desiderano di meglio che cedere il posto a nuove energie, mettendo al disopra di tutto e di tutti l'augurio che le rinnovate forze arrivino ad imporre il buon diritto della classe sopra il malvolere e l'incapacità dell'alta burocrazia.

Infine viene votato il seguente ordine del giorno:

«Gl'impiegati ferroviari di Torino, riuniti la sera del 10 dicembre per discutere del loro eterno e sempre insoluto problema di carriera e di stipendio, insoluto per l'ignavia e l'incapacità organica dei dirigenti l'Amministrazione ferroviaria, protestano con ogni vigore: a) perchè non ancora è stato provveduto all'elevamento oramai indeprogabile dell'indennità di caro-viveri impari al sempre più crescente costo della vita, in attesa della completa e definitiva revisione delle tabelle organiche da attuarsi unitamente alla riforma dell'attuale regolamento del personale; b) perchè non si sente da parte del Governo l'urgenza dell'immediata riconvocazione della Commissione governativa per la riforma di cui sopra, nella quale si riassumono le maggiori aspirazioni del personale ferroviario in linea morale ed economica; c) perchè mentre il decreto che istituisce il premio di cointeressenza per il personale degli uffici è da parecchio pubblicato non ancora sono state emanate le norme regolamentari per il pagamento di detto premio; d) perchè non ancora è stato pubblicato il decreto che modifica ed istituisce nuove promozioni e regolarizzazioni di fronte agli ingiusti provvedimenti emanati dalla Direzione delle ferrovie nel gennaio 1919; e) perchè non ancora è stato pubblicato il decreto per le nuove pensioni al personale; f) perchè non ancora sono state rese pubbliche le norme per le promozioni ed avanzamenti di carriera al 1919; g) perchè non si provvede ancora con la dovuta sollecitudine all'applicazione del decreto per la sistemazione degli avventizi e all'attuazione dei provvedimenti per gli ex militari; h) ed infine perchè ancora non venne accolta la richiesta avanzata da tempo dal personale amministrativo delle officine di un aumento in base all'art. 157 del regolamento del personale; e mentre invocano da parte del Governo una completa riforma dell'Amministrazione ferroviaria e rappresentanza del personale nel Consiglio d'Amministrazione e nelle Commissioni di avanzamento, in modo che possa meglio tutelare ed interpretare gli imprescindibili bisogni del personale, tenuto in continua agitazione, deliberano di intensificare il movimento [illegible] [illegible] e si manifesta [illegible] [illegible] ed [illegible] nell'interesse non solo del personale ma anche del paese stesso».

Agitazione
fra gli impiegati tecnici dello Stato

È noto che da molti mesi è stata nominata presso il Ministero del Tesoro una Commissione per lo studio della riforma della burocrazia e per determinazione di nuove tabelle di stipendi che siano più corrispondenti al costo ed alle attuali esigenze della vita. Però mentre già sono state pubblicate le tabelle relative alle carriere dell'Amministrazione centrale e di molti Uffici provinciali amministrativi, nulla è stato fatto finora per le categorie degli uffici tecnici del Genio civile, uffici di Finanza, Catasto, Miniere, Canali Cavour, Foreste, ecc. e, a quanto pare, gli studi relativi a questi personali son destinati ad andare per le lunghe ed a non apparire le relative degli impiegati, dei geometri e di tutto il personale degli uffici predetti.

Di fronte a questo ritardo sperequatore e ingiustificato, si è venuta manifestando una grave agitazione, fra tutti i personali tecnici dello Stato, la quale potrebbe condurre a determinazioni gravi da parte di cotesti funzionari, che potrebbero ricorrere a mezzi e modi di protesta che susciterebbero una penosa impressione nel pubblico e non aumenterebbero certamente il prestigio dello Stato.

Intanto, per il 14 corrente, è stato convocato a Firenze un convegno di tutti i rappresentanti degli uffici tecnici del Regno, i funzionari di Torino, in una numerosa adunanza tenuta presso l'Associazione Impiegati civili, dopo vivace discussione, hanno votato un ordine del giorno col quale danno mandato ai loro rappresentanti di spiegare un'azione energica, allo scopo: a) di sollecitare, con le modalità che saranno stabilite dall'assemblea in Firenze, l'approvazione immediata delle tabelle già presentate dalla Commissione presieduta dal comm. ing. Borco, ed in misura tale da permettere di fronteggiare almeno le prime e più essenziali esigenze della vita e con criterio unico per tutti i Corpi tecnici dello Stato (Ferrovie dello Stato, Genio Civile, Finanze, Catasto, Monopoli, ecc.), tenendo conto agli effetti della carriera e della pensione degli anni di servizio straordinario colla soppressione della Cassa di previdenza e colla liquidazione della pensione da eseguirsi in base all'ultimo stipendio dell'impiegato. b) Di deliberare l'azione ulteriore da svolgere da parte degli Uffici per intensificare l'agitazione nella eventualità che i provvedimenti non vengano approvati entro la data da deliberarsi nell'Assemblea stessa. c) Di presentare le altre eventuali proposte che verranno formulate dai singoli Uffici, sempre allo scopo di cui trattasi d) Di insistere presso i Ministeri competenti, perchè successivamente alla immediata approvazione delle tabelle segua colle dovute garanzie la riforma della burocrazia.

Adunanza d'impiegati subalterni dello Stato

Gli impiegati subalterni dello Stato si sono riuniti sotto la presidenza del prof. Mazzini, Presidente della Sezione di Torino della loro Federazione. Il socio Spanocchi propugna la tesi che gli impiegati subalterni dello Stato, per la loro speciale qualifica di lavoratori più affini alle altre categorie di operai dipendenti dallo Stato, debbano staccarsi dalla Camera federale dei pubblico impiego per aderire alla Camera del lavoro ed alla Confederazione. Il Presidente, prof. Mazzini, si oppose a tale proposito, facendo presente che l'adesione alla Camera del lavoro comporterà l'accettazione dei metodi di lotta sindacale e di classe che la Camera del lavoro ha adottati. Avendo lo Spanocchi presentato un ordine del giorno, rispecchiante le sue proposte, chiese che su di esso venisse indetta la votazione segreta. La proposta incontrò opposizioni e si procedette invece alla votazione palese col seguente risultato: favorevoli al passaggio alla Camera del lavoro 11, contrari 12, astenuti 8.

In seguito a tale votazione, alcuni soci della Sezione presero l'iniziativa di riunire tutti i subalterni dello Stato, soci e non soci, per avere una indicazione sicura. La riunione sarà, probabilmente, tenuta domani sera, in locale che verrà indicato a mezzo della stampa.

L'ostruzionismo postelegrafico

Accennammo ieri ai motivi che avevano indotto il personale postale a deliberare la grave misura di attuare l'ostruzionismo. Abbiamo voluto assumere al riguardo più ampie e precise informazioni e dalle nostre indagini risulta che si tratta di uno dei tanti episodi di sperequazione che l'alta burocrazia centrale di tutte le Amministrazioni pare talvolta si compiaccia creare fra il personale provinciale, non si sa bene per quali motivi e per quali scopi. Con una disposizione emanata dopo l'ultima agitazione del personale la Amministrazione aveva stabilito una speciale forma di compenso — al quale aveva dato il nome di premio d'intensificazione — per il personale che avesse supplito con una maggiore alacrità di lavoro alle eventuali deficienze d'impiegati. Era una di quelle escogitazioni dei teorici dell'Amministrazione centrale che, in pratica, sono destinate a fomentare malcontento e rivalità nel personale, fra uffici ed uffici e fra categoria e categoria. Il peggio si è che la cattiva applicazione accrebbe i difetti fondamentali della disposizione. Infatti, qui a Torino il beneficio del premio fu concesso agli impiegati degli uffici di ragioneria e direttivi, escludendo — come dicemmo — i funzionari degli uffici esecutivi, sui quali pure si riversa la maggior parte dell'accresciuto lavoro in conseguenza della deficienza di personale.

Gli impiegati esecutivi protestarono e si rivolsero alle autorità superiori ed al Ministero lamentando l'iniqua disparità di trattamento. Dopo un lungo attendere il telegramma, giunse qui un telegramma del Ministero annunciante essere stata nominata una Commissione che entro due mesi avrebbe deciso sul sistema d'intensificazione da adottarsi presso « gli uffici direttivi ed amministrativi ». Si tratta di un errore di trasmissione telegrafica, o di uno svarione delle alte sfere burocratiche? Non si sa. Certo è che il personale esecutivo apprendendo dal telegramma, più speciale di essere stato nuovamente escluso anche dagli studi della Commissione, perdette la pazienza e venne alla deliberazione dell'ostruzionismo, ciò che cagionerà fra pochi giorni un grave disagio alla cittadinanza nella [illegible] regolarmente al mondo degli affari. Se i termini del problema sono questi, come ci vennero esposti dagli interessati, noi vogliamo credere che si tratti di un grosso equivoco e che l'Amministrazione centrale verrà a esaminare — con criteri di equità — la questione, e vorrà render giustizia alle legittime richieste di quella parte del personale che si vide esclusa dai vantaggi che lo spirito della legge voleva assicurati e garantiti a tutti i funzionari.

***

Su questo argomento ci sono pervenute le due seguenti comunicazioni:

«Il Consiglio Sezionale dell'Associazione Sindacale postelegrafonica che dirige l'attuale movimento, conscio della ripercussione che il medesimo può avere nelle comunicazioni in genere a danno della cittadinanza tutta, si fa dovere di partecipare che trovansi già a Roma i propri rappresentanti per farsi eco presso i superiori dei desiderata del personale ed ottenere quelle concessioni che stimansi richieste.

«L'agitazione intanto continua e si estende negli uffici della Direzione Compartimentale dei telefoni.

«Nell'interesse di tutti, il Consiglio Nazionale suddetto si augura che le pratiche esperite dai propri delegati a Roma abbiano esito favorevole, perchè se ciò non avvenisse l'Organizzazione sarebbe costretta a prolungare ed estendere il movimento».

«Il personale degli uffici della Direzione locale Poste, riunitosi in assemblea la sera dell'11 corr., delibera di continuare ed intensificare l'agitazione, trattandosi di pura questione di perequazione e giustizia il fatto che anche a loro venga concesso il premio d'intensificazione. Passa a [illegible] Postelegrafonica perchè a mezzo del Comitato Centrale efficacemente propugni la giusta causa».

Si provveda ai maestri smobilitati

Continuano a pervenirci lettere di protesta da parte di maestri smobilitati; quali si lamentano [illegible] — e a quanto ci me risulta [illegible] [illegible] Vi sono dei maestri della classe del 1892, ai quali i sette anni trascorsi sotto le armi non contarono per nulla. Gli interessati si lagnano perciò del fatto che, mentre pareva che agli smobilitati si volessero riservare una infinità di riconoscenze a più parole e quelle forme, in pratica poi [illegible] automatiche [illegible] della guerra e delle sue conseguenze.

Fra gli insegnanti

«La Presidenza della Sezione E. De Amicis dell'Unione Magistrale Nazionale [illegible] [illegible] [illegible] argomenti sopra accennati».

La fine dello sciopero dei carrettieri

Dopo una laboriosa seduta, che ebbe luogo ieri alla sede della Lega industriale, i rappresentanti degli industriali dei trasporti e quelli del personale addetto raggiunsero l'accordo. Questo ha la sua base in miglioramenti economici stabiliti e accettati, e, quanto all'orario di lavoro, nell'intesa che esso sarà, nominalmente, di otto ore giornaliere. Dovendo però, per ragioni tecniche dell'industria, la prestazione d'opera del personale protrarsi normalmente a 10 ore, è stato convenuto che gli operai non solleveranno obbiezioni a questo prolungamento d'orario, e le due ore in più saranno loro compensate come lavoro straordinario. Una lunga discussione avvenne a proposito del pagamento delle giornate di sciopero che — a quanto ci viene riferito — gli operai reclamavano. Gli industriali si rifiutarono ad entrare nella discussione di merito e, per amore di conciliazione, i delegati del personale, dopo aver insistito tenacemente, non vedettero di considerare questo particolare di tale importanza da consigliare di rinunciare agli altri miglioramenti e rompere le trattative. Così da stamane i carrettieri e la manovalanza addetta alle stazioni ferroviarie — manovali, addetti delle «rubattina» — se le nostre informazioni sono esatte, riprenderanno il lavoro.

CRONACA CITTADINA

Il conte Filiberto Olgiati
nominato Commissario prefettizio per il nostro Comune

Il conte dottor Filiberto Olgiati è stato nominato Commissario prefettizio e chiamato a reggere temporaneamente l'Amministrazione comunale. Egli prenderà possesso oggi stesso del suo ufficio. Poichè si è parlato in questi scorsi giorni della nomina di un Commissario Regio, mentre il conte Olgiati ha ricevuto l'incarico di Commissario prefettizio non sarà superfluo, per molti lettori, specificare la differenza tra le due funzioni. Il Commissario prefettizio è stato nominato, perchè il Consiglio comunale non è stato sciolto con Decreto Reale, ma non può funzionare a causa delle avvenute dimissioni del Sindaco, della Giunta e dei Consiglieri della Maggioranza, mentre non sono affatto dimissionari i consiglieri di parte socialista e di parte clericale. Il Consiglio comunale si trova dunque ridotto a meno del numero legale necessario alla validità delle sue deliberazioni e la situazione rende necessario l'intervento del Commissario prefettizio.

Non è improbabile che, con Decreto Reale, venga in seguito sciolto il Consiglio comunale ed, in tal caso, per disposizione di legge il Commissario prefettizio assumerà le funzioni di Commissario Regio straordinario, in attesa che le nuove elezioni rendano possibile la composizione di una regolare Amministrazione.

Il conte Filiberto Olgiati, che ha cinquantotto anni, è di origine lombarda, essendo nato a Milano, ma risiedette per lunghi anni a Vercelli, dove la sua famiglia aveva abituale dimora. Egli fu già a Torino, in passato e conosce molto bene questa nostra città, poichè vi compì gli studi di legge, poi vi tornò [illegible] Consigliere di Prefettura. Tenne la carica di Capo-Gabinetto prima col Prefetto Munirchi, poscia col Prefetto Guiccioli, per sei anni ininterrottamente. Passò quindi in Liguria. Nel giugno del 1913 fu nominato Prefetto. Andò a Parma, poscia fu a Milano, dove ebbe anche mansioni di Commissario Regio, prima che l'Amministrazione socialista con Sindaco l'avv. Caldara prendesse possesso di Palazzo Marino. In seguito il conte Olgiati andò a sostituire a Firenze il Prefetto senatore Vittorelli, nominato Consigliere di Stato e morto alcun tempo dopo. Attualmente era a disposizione del Ministero dell'Interno.

Per una Federazione di studenti
dell'Università e delle scuole superiori

Sull'esempio degli allievi ingegneri, testè riunitisi in Sindacato con tangibilissimi vantaggi, pochi studenti di Torino hanno preso l'iniziativa per una federazione, prettamente apolitica, fra tutti gli studenti delle Università e delle Scuole Superiori d'Italia. A ciò sono stati spinti da motivi ideali e da pratiche esigenze, che una circolare così riassume:

Motivi ideali. — La necessità derivante dalle presenti esigenze economiche che la vita dello Studente nell'Università sia vita di seri studi, pur senza violentare fuori delle aule il tradizionale spirito goliardico; opportunità che nella scuola si formi quella *coscienza di categoria* che affratellandoci oggi, domani nella lotta professionale non ci ponga l'uno contro l'altro; la necessità che il *titolo accademico*, presentemente svalutato, assurga alla dovuta elevazione.

Esigenze pratiche. — La *gratuità* dell'insegnamento onde non più ingiuste fiscalità chiudano l'accesso alla Scuola a menti capacissime e la *creazione di provvidenze*, ad esempio pensionati, onde sottrarre alla privata speculazione lo studente bisognoso; la *limitazione della permanenza nei vari corsi*, onde impedire gli affollamenti e dare maggiore serietà agli studi e maggior valore al titolo accademico; la necessità di *dirimere a tempo ogni possibile controversia* tra gli organi statali e gli studenti, e di tutelare gli interessi che volta per volta possano sorgere, quali ad esempio quelli dei militari ed ex-militari.

L'organizzazione si basa sui seguenti organi: 1. « *Federazione Italiana Studenti Superiori*. Sindacati: a) Allievi Ingegneri; b) Studenti di Giurisprudenza, Lettere e Filosofia; c) Studenti di Medicina e Chirurgia, Farmacia, Veterinaria e Ostetricia; d) Studenti di Scienze (Chimica, Fisica, Matematica e Scienze Naturali); e) Studenti delle Scuole Superiori di Commercio e di Agricoltura.

Sezioni: ciascuno dei 5 sindacati ne avrà una in ogni sede di Università o Istituto Sup.

Sottosezioni: (meno che nel Sindacato Allievi Ingegneri) una per facoltà in ogni sede di Università o Istituto Superiore. Alle sottosezioni ogni corso manda un rappresentante.

La circolare conchiude: « Come già pel Sindacato degli Allievi Ingegneri, anche questa volta l'iniziativa parte da Torino. Ma non basta. Colleghi! Occorre che noi per primi formiamo saldamente le nostre Sottosezioni e Sezioni e che al più presto non uno studente ci sia in Torino che non abbia a questo movimento aderito. E ciò noi possiamo con fondatezza sperare, che in meno di una settimana, da pochissimi, siamo diventati a 500! Le riunioni saranno frequenti e proficue. Inoltre appena nelle altre sedi universitarie, con le quali siamo già in relazione, si saranno organizzati, ci riuniremo a Congresso ».

Il concorso magistrale femminile del 1918

Nel 1918 venne bandito un Concorso femminile, per titoli ed esami, al posto di maestre elementari. Le vincitrici furono 140, numero che, allora, venne dichiarato insufficiente a coprire tutti i posti vacanti. Tuttavia vennero nominate soltanto 59 candidate, assicurando loro — a quanto ci viene riferito — che nell'ottobre successivo sarebbero state nominate anche le rimanenti 81. Ma, coll'improvviso bando di Concorsi speciali maschili e femminili, per soli titoli, è avvenuto che la 57.a in graduatoria ancora non venne chiamata in servizio.

Questo fatto ha provocato delle proteste, di cui si sono fatte interpreti alcune interessate, che ci scrivono, e che fanno rilevare l'ingiustizia loro usata posponendole a colleghe le quali, non ammesse alla prova orale, hanno il posto assicurato semplicemente per essere state d'aiuto durante il periodo della guerra. Le maestre che ci scrivono chiedono perchè alle 81 che, con ogni diritto, attendono il posto guadagnato con sacrifici e fatiche non disprezzabili, si risponde che saranno assunte dopo i maestri ed ai concorrenti smobilitati si dice invece che saranno chiamati dopo le suddette maestre. E concludono reclamando un po' d'ordine e di chiarezza nelle cose della pubblica istruzione municipale, tanto più — dicono — che il personale insegnante scarseggia nelle scuole, con quanto vantaggio della scolaresca, già turbata da molte altre cause disturbatrici, è facile [illegible] comune immaginare.

Concorso a borsa di studio "G. Pacchiotti,,

Riceviamo e pubblichiamo:

« Il Municipio di Torino ha di questi giorni bandito, con scadenza per la presentazione delle domande al 30 dicembre 1919, il concorso per la borsa di studio ed il posto di assistente nella Clinica chirurgica, istituito con lascito del prof. Pacchiotti. E' a conoscenza il Municipio di Torino che i giovani medici per i quali è stata istituita la borsa sono appunto quelli delle classi posteriori al '99 e tuttora sotto le armi in zona di armistizio, Libia, Anatolia, ecc.? Non sarebbe desiderabile che, almeno per questo concorso, tanto per i giovani, si attendesse il congedo delle classi '98, '99 medici? E ciò per evitare che giovani medici, i quali hanno dal maggio 1916 ininterrottamente con slancio, prestato il loro servizio, ed appunto perchè giovani durante tutta la guerra nelle linee più avanzate, si vedano chiusa una delle poche vie che, ultimi giunti, erano loro riservate. In fondo, non si chiederebbe che di essere messi nella possibilità di prendere parte ad un concorso per titoli e per esami ».

Il servizio ferroviario Torino-Firenze

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie annuncia che, a cominciare dalla sera del 15 corrente, col treno direttissimo in partenza da Torino alle ore 20,30, verrà istituito un servizio diretto, cioè senza trasbordi, fra la città nostra e Firenze, con una vettura mista di prima e di seconda classe.

E questo è già qualche cosa. Altra volta noi abbiamo esposte le miserevoli condizioni del servizio ferroviario Torino-Firenze, riassumibili in ore e ore di... divertentissima sosta nella stazione di Pisa. Imperocchè, dalla guerra in poi, gli orari di tutti i treni furono combinati in modo da portare il viaggiatore a Pisa almeno quattro ore prima o... un minuto dopo la partenza del treno per Firenze o per Genova. Questo tanto di giorno quanto di notte, con infinito spasso dell'umanità viaggiante tra la Toscana, la Liguria e il Piemonte. Solo con l'ultimo orario si è salvata finalmente una comunicazione: il primo treno da Torino trova infatti quasi subito la coincidenza a Pisa, dove si arriva ora alle 10,30 e non più alle 21: e il treno del mezzogiorno da Firenze trova quasi subito a Pisa un diretto per Torino, ove si giunge alle 23 e tanti.

Ma il guaio della forzata sosta pisana resta tuttora per la comunicazione notturna, la quale, tanto in un senso come in un altro, è quella che più interessa i viaggiatori non a diporto, gli uomini di affari, la gente che [illegible] in treno di notte per lavorare di giorno, là dove arriva. Il rimettere adesso la vettura speciale per Firenze al direttissimo torinese delle 20,30 è certo una buona cosa, la quale eviterà al viaggiatore di passare alcune ore in piedi alla tramontana, sul «quai» della stazione di Pisa; solo, beninteso che le autorità ferroviarie vogliano a loro volta disporre in modo da evitare che quella unica vettura mista si riempia a Porta Nuova di viaggiatori per Asti o per Roma, lasciandone fuori quelli per le stazioni oltre Pisa fino a Firenze: chi ha il biglietto per oltre Pisa verso Firenze deve assolutamente aver diritto di precedenza nell'occupar posto nella speciale vettura.

Ma perchè le cose ritornino un po' a modo in questa importante comunicazione ferroviaria, occorre ancora provvedere: 1.o ad anticipare la partenza da Livorno e quindi da Pisa, del primo treno del mattino per Firenze; 2.o fare da Firenze quello che ora si fa da Torino, per il treno notturno e cioè non soltanto mettere una vettura espressa per Torino, ma ritardare la partenza dell'ultimo treno Firenze-Livorno in modo da non costringere il viaggiatore per Genova e Torino ad aspettare a Pisa, a piedi o in vagone, tre o quattro ore. Il direttissimo proveniente da Roma, l'ultimo treno per Pisa e Livorno parte da Firenze alle 20,20 per essere a Pisa alle 22 e tanti, mentre il diretto da Roma passa di lì alle 2... O perchè, si domandano i viaggiatori che devono tornare e venire da Firenze a Torino, quel treno piuttosto lumaca non potrebbe partire un po' più tardi? A Firenze la cucina è buona, ed i partenti potrebbero fare il loro ultimo desinare con comodo, senza dover salire in treno col boccone in bocca per dirigersi a Pisa... E anche partendo un po' più tardi i viaggiatori per Livorno potrebbero giungere a casa loro abbastanza in tempo per fare comodamente in letto il proprio sonno. Tocca ai giornali fiorentini, agli Enti civili e commerciali di Firenze, insistere perchè tutto ciò venga finalmente compreso e in tale senso si provveduto.

Queste cose andavano rinfrescate nella memoria del pubblico e della Direzione delle ferrovie, imperocchè i casi orari della Torino-Firenze e viceversa sono stati davvero dal '15 in poi fra i più tipici del disordine ferroviario in Italia.

Le indagini
sull'uccisione dello studente Delpiano

Dopo l'identificazione e l'arresto del Montegrandi, l'uomo dal fucile, che minacciò di morte il capitano Ballerini, l'autorità di Pubblica Sicurezza intensificò le indagini per identificare i colpevoli dell'uccisione dello studente Delpiano. A tale scopo il Questore comm. La Lia Paternostro emanò ordini alla Squadra Mobile ed alle singole Sezioni perchè esplicassero ogni cura per trovare il bandolo della ingarbugliata matassa. Un casuale avvenimento metteva ieri la Polizia sulla buona traccia. Una pattuglia di agenti, composta degli appuntati Gattoso, Roma, Nesti, Fagone e Rocco trovava l'altra notte in via Belvedere un gruppo di sette giovani. Perquisiti si trovò nelle tasche di certo Secondo Accatino, d'anni 18, di Asti, meccanico, abitante in via S. Paolo, n. 35, un libretto ferroviario da ufficiale portante il n. 47.862. Ma sebbene in detto libretto figurassero ancora tutti gli scontrini, vi era invece stata strappata la fotografia e la prima pagina portante il nome del titolare. Siccome durante i moti alcuni degli ufficiali aggrediti erano stati anche alleggeriti del portafoglio, così il vice comm. avv. Russo, che interrogò l'arrestato, ne dedusse che questo libretto ferroviario doveva essere qualche reliquia dei fatti succennati. L'Accatino dapprima si trincerò in un assoluto silenzio, ma messo alle strette finì per confessare che tale tessera era stata tolta, la mattina del 3 dicembre, in via XX Settembre, all'angolo di Corso Oporto, ad un ufficiale che venne affrontato da un gruppo di facinorosi, tra i quali si trovava anche Leonida Cavallo, che fu poi arrestato nel pomeriggio dello stesso giorno e che, trovato in possesso di un coltello, fu condannato per direttissima ad un mese di carcere. Tra costoro, secondo il racconto dell'arrestato, si trovavano elementi molto turbolenti della Barriera di S. Paolo e della Barriera di Milano, che fin dalla sera prima avevano iniziato la caccia agli ufficiali.

Fu questo gruppo — secondo i risultati delle indagini — che sparò contro l'Istituto Sommeiller e l'Accatino confessò che col Cavallo, in quel momento si trovava pure un altro individuo stato arrestato assieme al Cavallo stesso. Fu così che venne identificato un altro responsabile nella persona di Mario Sampò, di anni 17, abitante in via Verona 16. L'avvocato fiscale, messo al corrente del corso delle indagini, sollecitò un mandato di cattura contro il Cavallo, che gli venne notificato in carcere, mentre veniva tratto in arresto un tal Giovanni Bandone, d'anni 17, abitante in via Cigna, 90, che, per confessione dell'Accatino, fu uno di coloro che spararono colpi di rivoltella in via XX Settembre. Nel pomeriggio di ieri gli arrestati vennero messi a confronto con un gruppo di studenti, i quali tra coloro che vennero fermati in via Belvedere riconobbero pure certi Crua Michele, da Pacuno, d'anni 19, abitante in via Germanasca, 53, e Antonio Mongurzi, da Torino, di anni 17, abitante in via Perosa, 68, quali correi nell'aggressione dell'Istituto.

Il Bandone poi, in un suo primo interrogatorio, avvenuto subito dopo l'arresto, confessò che quel tal Amedeo Limone, d'anni 18, abitante in corso Regio Parco 29 e che si trova degente all'ospedale di S. Giovanni per ferite d'arma da fuoco, faceva parte anch'esso degli sparatori di Corso Oporto.

Le indagini dell'Autorità di Pubblica Sicurezza proseguono attivissime per identificare ed arrestare tutti i componenti il gruppo che sparò contro l'Istituto Sommeiller al fine di poter stabilire chi sia stato l'autore dell'uccisione del povero studente Delpiano.

Per la fondazione Delpiano

La seconda lista per una fondazione di borsa di studio in memoria dello studente Delpiano ha raccolto la somma di L. 8006,15. Tra i sottoscrittori notiamo l'Istituto Tecnico di Treviso con L. 475,45, i Mitraglieri di S. [illegible] con L. 100.

Una conferenza di Mons. De Donno

Domenica prossima, alle ore 15,30, nella sala [illegible] dei PP. Barnabiti, in via Orfane, 5, monsignor De Donno terrà una conferenza illustrativa dell'opera spiegata [illegible] a profitto dei malati poveri dalle [illegible] Serve del S. Cuore di Gesù. Un Comitato [illegible] anche ad allestire un banco di beneficenza.

Il portamonete d'un'operaia

L'operaia Giovanna Sura, abitante in piazza Vittorio, 18, ha smarrito un portamonete contenente 70 lire rappresentanti tutti i suoi risparmi. Farebbe opera buona chi l'avesse trovato, a [illegible].

Il Questore richiamato a Roma
all'ispettorato generale

Il nostro Questore comm. La Lia Paternostro, che qualche mese fa era venuto a sostituire il comm. Mori, è stato con recentissima disposizione richiamato a Roma quale Ispettore generale. A succedergli nella carica di Questore è stato chiamato il cav. uff. Michele Colonna, il quale attualmente era Questore di Brescia.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 1.o al 6 Dicembre 1919

Dal signor Turco Luca per amichevole componimento di vertenza insorta col sig. Schenardi Matteo, L. 100 — Famiglia G. in memoria 8.o anniversario del loro caro Ernesto, 50 — Ringrazio la Vergine Santissima e S. Antonio per grazia ricevuta invocando continuino la loro protezione sulla mia famiglia, come da voto offro ad un orfanello, A. R. L., 20 — [illegible] da Genova ad un orfanello in ringraziamento ed omaggio a S. Gaetano per il grave pericolo scampato, 10 — L. M. N. per adempimento promessa, 10 — In ringraziamento alla Consolata per [illegible] ed ottenuto, a qualche famiglia bisognosa o qualche vedova con bambini, R. C., 10 — G. M. D., 5 — Per la grande solennità di Maria SS. della Concezione e per il SS. Natale, riconoscentissima la famiglia P., [illegible] del mese di dicembre, 5 — F. e O. Zecchia, pel pane dei poveri, 5 — I. Erio, 5 — Ad una vedova con bambini, A. R. C., 5 — Per ringraziamento a S. [illegible], B. C., 2 — Ai cari santi, B. L., 2 — [illegible] Sant'Antonio da Padova [illegible], 2 — Mia offerta [illegible] venerdì per una devozione al misericordioso Gesù Crocifisso, invocando aiuti per la mia famiglia, 2 — [illegible] la mia offerta d'ogni venerdì [illegible] per mia devozione al misericordioso Gesù Crocifisso implorando [illegible] per il mio Giovanni nel [illegible] natalizio, 2 — In ringraziamento a S. Antonio, S. M., 1 — In omaggio al glorioso taumaturgo da Padova per grazie ricevute, Linda Ferrari Cavallero, 1 — Agnese Adelaide fa la solita offerta di L. 1, l'amica M. di Camotto, 1, Cambi Luigi, 5, a poveri infermi e bimbi orfani, a nome di S. Antonio che ci protegga in ogni nostro bisogno. — Totale L. 248.

Nuovi prezzi di calmiere

Il Sindaco pubblica il seguente manifesto: « Vedute le determinazioni della Commissione annonaria comunale istituita ai sensi del R. Decreto 13 luglio 1919, n. 1156; veduto l'articolo 3 del citato R. Decreto, rende esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio del Comune di Torino, a decorrere dal 12 corrente: Robiole comuni, quartirolo e toma di Lanzo all'etto L. 0,60; caffè tostati, aumento del 25% sui prezzi dei caffè crudi. Caffè in tazza e latte corretto: 1.a categoria, caffè, liquorerie e bar di lusso L. 0,40; 2.a categoria, caffè 2.a classe L. 0,35; 3.a categoria, bar in genere e latterie L. 0,30. La classifica degli esercizi nelle diverse categorie è determinata dall'autorità municipale. I caffè, le liquorerie e bar devono tenere esposto al pubblico un cartello indicante i prezzi e la categoria. Negli esercizi classificati nella Categoria speciale agli effetti dei prezzi delle vivande è ammesso un soprapprezzo di centesimi quindici in più di quello della prima categoria. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge ».

Seguendo la Cronaca
IL NATALE DEL LIBRO

si festeggerà degnamente quest'anno presso l'Editore Ulrico Hoepli, Milano, con la pubblicazione di un libro originalissimo per bambini del pittore-poeta [illegible] (A. Quintavalle): « *Il Paese di Zimbum-bum-tà* », fiaba quasi storica in ottonari a rima baciata, con morale sana (« troppo volle e nulla ebbe »), illustrata dall'Autore stesso con una profusione di coloratissimi disegni e tavole a colori. E' un libro garbato e lieto, rutilante di colori, in veste ricca, [illegible] Lire 26 [illegible] ed è pubblicato nello stesso formato [illegible] « *Pacciano da Torino* » — dello stesso [illegible] e presso lo stesso Hoepli — (L. 12,50) che l'anno scorso fece andare in visibilio piccini e grandi.

Ma non basta: a questa novità si aggiungono le nuove edizioni di quei libri eternamente giovani, eternamente dilettevoli ed educativi che si chiamano *Robinson Crusoè* (volume in-8 gr. di pag. 542 con incisioni e tavole a colori L. 14; in legatura da regalo L. 19,50); le *Novelle di Andersen*, del portentoso narratore danese che attraverso la limpida ed italianissima traduzione di M. Pezzè-Pascolato ha trovato da noi accoglienze entusiastiche, un vero e proprio diritto di cittadinanza. L'Hoepli ne pubblica ora la 5.a edizione (Volume in-8 gr. di 322 pag. con 10 tavole a colori L. 12,50; in legatura da regalo L. 17,50). Ancora, dopo soli due anni, una nuova edizione di *Cuor forte e gentile*, romanzo per la gioventù, dettato da A. Vertua Gentile, insigne educatrice; volume graziosamente illustrato dal pittore Mauzan, stampato su carta finissima e con gusto signorile, ed in formato un indicatissimo libro da regalo per giovinette (alla bodoniana L. 12,50; in legatura tutta tela Lire 18).

Tronchiamo qui la rassegna che si farebbe troppo lunga; rimandando da Hoepli, in Galleria De Cristoforis, ognuno potrà fare da sè la più convincente delle rassegne; accenneremo solo ancora alla stupenda edizione Hoepliana (1920) del *Dante Minuscolo* (con postille e cenni di R. Fornaciari), impressa su carta « Oxford » appositamente eseguita: un gioiello tipografico, ed una vera curiosità: 600 pagine, 11 millimetri di spessore! Questa nuova edizione è degnamente presentata, legata alla bodoniana, con fregi [illegible] di E. Anichini (L. 7,50): e, per chi voglia fare un regalo di sommo buon gusto ad una persona colta, esiste un'aristocratica legatura in tutta pelle scamosciata, elegantissima nella sua rara semplicità, recante sul piano un artistico medaglione all'uopo coniato da Johnson, al prezzo di L. 16,50. L'editore U. Hoepli, Milano, spedisce sempre franco nel Regno, dietro rimessa dell'importo con cartolina vaglia.

ULTIMI GIORNI

Sono davvero questi gli ultimi giorni, ma non di vita, che anzi la auguriamo lunga e felice ai lettori, bensì della vendita di pelli e velluti, a prezzo non ancora aumentato nella nuova tassa, nei negozi della Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti, specialmente in via Bogino angolo Cesare Battisti ed anche in via Pietro Micca, 9, via [illegible], 22 e [illegible] Madama Cristina, 7. Ivi la vendita è a prezzo fisso invariabile e ad ogni compratore spetta poi la compartecipazione agli utili.

Conviene quindi recarsi subito in detti negozi prima che della tassa sia applicata.

Una facilitazione interessantissima
per il nuovo Prestito Nazionale

E' quella offerta dalla Ditta Paolo [illegible] e Fratello, via Arcivescovado, 10, la quale accetta versamenti in conto al nuovo Prestito Nazionale 1920 (5% Consolidato) corrispondendo su di essi l'interesse del 5 1/2%.

Da M. Arneodo
in via S. Teresa 13

si trovano i migliori articoli per regali: Camicette, Paletots, Fazzoletti, Calze, Golfs, Vestaglie, in vasto assortimento e a prezzi di grande concorrenza. Ultima occasione.

Nuova Rosticceria PENNA

In via Andrea Doria, 2, ang. via Roma. Si raccomanda al [illegible] la Rosticceria. [illegible], che prepara allo spiedo: polli, selvaggina, agnello e roastbeef. Apertura sabato 13 dicembre 1919.

I Divertimenti
Varietà Maffei

Grande successo dei Waldor e della Bonard, del duo Arsedina. Ultimi giorni di Mignonette, De Angeli, Zaira Franci, del Trio Giochi. Programma eccezionale di venti numeri.

Una coppia di fama mondiale per l'odierno "*Venerdì chic*,, al CINEMA AMBROSIO

La Direzione dell'*Ambrosio* ha preparato per oggi una grande sorpresa al suo pubblico signorile. Un telegramma, giunto ieri mattina, diceva laconicamente: « Arriviamo » ed era firmato *Ghirardy* e *Tyna*. Presentiamo i due personaggi. Sono due principi (un principe e una principessa) della danza da *salon*. Essi formano la celebre coppia *J. Ghirardy and M.lle Tyna*. Arrivano da Londra (via Parigi) dove nello scorso novembre riuscirono vincitori del Grande Campionato Internazionale di danze al quale partecipavano le più famose coppie europee ed americane. Questa coppia valentissima può vantare l'alto onore di essere stata maestra di S. M. la Regina di Spagna e fa parte del famoso *Graphton Dancing*. *J. Ghirardy and M.lle Tyna*, che si produrranno oggi nel signorile e rinnovato salone del *Cinema Ambrosio*, sono inoltre

I creatori del "Valzer Caprice,,

che attualmente furoreggia a Londra e a Parigi. Essi lo presenteranno alle belle signore dell'*Ambrosio* insieme alle altre loro danze più originali. All'ora del *thé* la *Tyna* indosserà l'ultimo figurino inglese di *toilette* da pomeriggio, mentre alla sera farà sfoggio dell'ultimo figurino di Paquin. La coppia *Ghirardy-Tyna* inizia da Torino una sua *tournée* in Italia. Alla grande giornata odierna parteciperà pure l'elegantissima e tanto ammirata coppia *Prof. Rossi - Mad.lle Rosy*.

Continueranno intanto, nel salone degli spettacoli le repliche dell'emozionante film di avventure: *Sansone muto* con le prodezze quasi incredibili di Luciano Albertini e della sua *troupe*. Anche ieri, davanti a un pubblico straordinariamente affollato, essa ha ottenuto un entusiastico successo, mentre all'ora del *thé*, Albertini e la sua *troupe*, presentatisi personalmente, vennero acclamati. Ammiratissimi i nuovi rari ed eleganti palmizi, forniti dalla Ditta Gullino, che adornano il salone.

Oggi al CINEMA ROYAL
"La commedia dal mio palco,,
Tre atti di LUCIO D'AMBRA
Protagonisti MARY CORWIN e U. PALMARINI

Il fine letterato romano, giornalista, critico, romanziere e autore drammatico, ha portato nell'arringo della cinematografia una sua nota personalissima, che anche in questo suo nuovo lavoro non si smentisce. E' la nota dell'eleganza aristocratica, attraverso la quale, con abili trapassi e visioni sceniche curiose, bizzarre, comiche, impreviste sempre, egli sa condurre gradatamente il suo soggetto fino alla maggiore intensità drammatica. *La commedia dal mio palco* è la tragica storia d'amore di una bella attrice (*Mary Corwin*) e di un applaudito commediografo (*Enrico Roma*) veduta attraverso la caramella fredda, insensibile, scettica di un filosofo che ha capito in tempo che gli uomini e le donne non sono che povere marionette e da marionette agiscono, incespicano, cadono. Il dramma si svolge come su una ribalta ed ha tre spettatori speciali, diversamente interessanti: il filosofo, (che racconta), un giudice istruttore (che ascolta) e un cancelliere (che scrive). Quest'ultimo è una macchietta graziosissima. Un'altra macchietta che diverte immensamente il pubblico è il cameriere del filosofo, un cameriere [illegible]. Di essi il filosofo (*Umberto Palmarini*) è insieme narratore e attore, in un seguito di scene magnifiche per lusso e deliziose per gli sfoggi di *toilette eleganti*, la storia d'amore scorre, il dramma palpita e giunge al terzo atto in un crescendo di bellezza e di intensità. *La commedia dal mio palco* avrà oggi un grande pubblico finissimo, da *première* teatrale.

Salone Ghersi
La insuperabile MENICHELLI

Noris, la fiera giovinetta, è caduta inconsciamente, per salvare suo padre dalla rovina, nell'agguato [illegible] che le ha teso un principe, seduttore di professione. Ma subito si riprende, capisce a quale crollo sia andata incontro la sua inesperta giovinezza e cerca con animo fermo la sua rivincita, la sua vendetta. In queste scene così altamente passionali *Pina Menichelli* ci si rivela una volta di più in tutto il fulgore della sua arte magnifica. Essa fa veemente sentire al pubblico le sue pene, i suoi tormenti, la sua bramosia di vendetta, lo commuove e lo entusiasma col fascino potente della sua personalità. Bravissimo è pure *Luigi Serventi* nella parte del principe. Sempre ammirata è l'*Attualità Gaumont* (esclusività del *Ghersi*) l'unica *film reportage* che faccia assistere ai più curiosi avvenimenti mondiali.

Quanto prima: HESPERIA

La valente e graziosissima artista interpreterà presto un grande lavoro della Tiber Film: *La signora senza pace*. Protagonista maschile ne sarà *Tullio Carminati*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Oggi: *La collana di perle*
Ultima serie di: LA SPADA DI DAMOCLE

Nella seconda ed ultima serie della grandiosa film: *La spada di Damocle* (protagonista *Elena Makowska*) la dolce protagonista, la bellissima Margaret, vedrà, dopo molte drammatiche peripezie, terminare finalmente la sua appassionante odissea e ritroverà la tanto attesa felicità. Le repliche continueranno fino a domenica. Per lunedì, 15:

ZAVORRA UMANA

spettacoloso dramma di avventure della celebre *Casa Ambrosio*, protagonista *Maria Roasio*. La messa in scena è stata diretta dal cav. *Zaremba di Jaraczewski*. Si stanno intanto preparando due altri grandi lavori di avventure: *Miss Robinson*, e gli atti della *Delta Film o Scacco matto*, e parti dell'*Itala Film*. Quest'ultimo è sceneggiato da *Carlo Campogalliano* e ne sono interpreti principali *Letizia Quaranta* e lo stesso *Campogalliano*.

CINEMA ITALA
Il successo di: *I tre vagabondi*

Saetta, il fulminato atleta, lo stupefacente acrobata, ha trionfato ieri al *Cinema Itala*. Il pubblico si è divertito immensamente alle sue prodezze, ammirando la sua sveltezza, in così stridente e comicissimo contrasto colla calma di Baldassarre, il secondo dei vagabondi. Il terzo è un cane. La piacevole film ha una vera folla di episodi, nei quali *Saetta* rivela un'audacia senza pari, mentre Baldassarre determina i più graziosi spunti comici.

Quanto prima: PERLA WHITE

La celebre attrice americana, che il pubblico ricorda come valente protagonista di *Il diamante della morte*, interpreterà prossimamente: *La casa dell'odio*, una nuova, grandiosa film americana a serie. In preparazione una [illegible] comicissima film di *Teodoro*.

Serata di PASQUARIELLO

Il grande artista darà la sua beneficiata questa sera. Quanto di più scelto, di più melodioso egli ha nel suo repertorio, egli lo canterà questa sera, ed il pubblico non mancherà di accorrere a sentire quest'artista vero della canzone, unico nel suo genere, che sa conquistare le folle colla dolcezza della sua voce e la finezza della sua arte. Prenotate subito i vostri posti, se volete godere il programma di una grande serata!

Dalle 24 alle 3 ballo

nel grande salone. Servizio di scelto buffet freddo. Il Romano è l'unico stabilimento completo del genere. Salottini per cene.

LA MANO DELLA MORTA

E' la prima delle tre serie del noto romanzo di C. Invernizio: *Satanella* che continua a palpitarsi al *Borsa*. Ne è protagonista la danzatrice *Perlowa*. Dopo questo emozionantissimo dramma si proietta la brillante commedia della Triangle: *Altezze vertiginose* che otterrà un grande successo di ilarità.

Agli operai militari congedati

Il Comando della Divisione comunica: « Parecchi militari operai che sotto tutoria impiegati presso ditte e stabilimenti già ausiliari, sebbene abbiano acquisito il diritto al congedamento per effetto delle disposizioni ministeriali, non hanno ancora provveduto a regolare la loro posizione col ritirare a tal uopo il foglio di congedo ed il premio di congedamento dal Reparto autonomo operai militari, che ha sede in via Santa Chiara (Ospedale San Luigi). Siccome il predetto Reparto autonomo cesserà di funzionare il giorno 31 corrente, dopo di aver ultimato il congedamento della classe 1890, s'invitano gli operai militari sopra accennati a provvedere con sollecitudine al ritiro del foglio di congedo e del relativo premio, mediante la presentazione dei necessari documenti d'identificazione. Si avverte che, qualora essi non pensino a porsi in regola nel limite di tempo stabilito, dovranno poi rivolgersi ai relativi Distretti militari di provenienza, i quali saranno obbligati a fare ricerche e laboriosi accertamenti, che renderanno certamente meno facili e più lunghe le operazioni occorrenti per regolare la posizione e corrispondere gli assegni ai ritardatari ».

Per un fattaccio

Riceviamo: « Ho letto nella *Stampa* del 10 la narrazione che il signor Giovanni Daniele fa del doloroso incidente avvenuto sul corso Duca di Genova il giorno 3 corr., e siccome in esso è ripetutamente fatto il mio nome, così io le chiedo a mia volta cortese ospitalità per la seguente dichiarazione.

« I fatti, cui io pure presi parte, si svolsero nei termini narrati con molta chiarezza ed obbiettività nella *Stampa* del 4-5 corrente, ove nulla venne omesso dei particolari salienti del grave incidente; tutto il resto è fantasia. Quanto alla persona che per la prima intervenne a deviare l'arma, tentato contro il capitano Ballerini, lascio alla coscienza del signor Daniele di insistere, ovvero di rinunciare alla versione da lui data: la mia è perfettamente tranquilla. Certo è che uno dei due avrà diritto all'intima soddisfazione di aver compiuto un dovere [illegible] e di cameratismo, e l'altro proverà il disagio morale di chi scientemente asserì cosa non vera. Comunque, io presi saldamente il signor Daniele e non voglio attribuirgli come feci, in parte, dirò così, di [illegible] il vile [illegible] che fece atto di sparare contro il capitano, mentre egli, secondo quanto ha narrato, lo teneva colla destra pel collo e colla sinistra afferrava il fucile, poichè solo un [illegible] avrebbe fatto altrettanto. E' evidente che in simile congiuntura qualunque galantuomo, anzichè separare i contendenti, avrebbe aiutato il signor Daniele a disarmare quel [illegible]. Con distinta stima, Dev.mo, — Ing. *Franco Borel*, colonnello d'artiglieria della Riserva ».

Le imprese dei ladri
Da una oreficeria ad un negozio di calzature

I ladri non perdono mai le occasioni propizie. Essi, l'altra mattina prima dell'alba [illegible] le loro cure all'oreficeria del signor Anselmo Dina, in via Milano 5, e vi hanno compiuto un rilevante bottino. I malfattori dovettero preparare il furto con speciale precauzioni poichè si servirono di chiavi false, onde evitare le lungaggini pericolose dello scasso, e aprirono quindi comodamente le serrature. Si noti che un cittadino dell'ordine, alle 4, [illegible] trovò le porte chiuse. Alle 4,50 [illegible] e constatò che era avvenuto il furto. Cinquanta minuti erano stati sufficienti ai ladri per eseguire il colpo e di conseguenza [illegible] della visita, che il cittadino dell'ordine doveva compiere [illegible] per cogliere il momento opportuno. I ladri, una volta entrati nell'oreficeria, s'impadronirono di [illegible] orologi segnati colle marche Zenith, Explorador, Preferita, Idea, ecc., di alcune dozzine di cucchiaini d'argento, di due «[illegible]» per scrittoio, di medaglie d'oro e di altri oggetti preziosi. Secondo un calcolo approssimativo il Dina, il quale è assicurato contro i furti, avrebbe avuto un danno che si aggira sulle quarantamila lire. Mentre proseguono le indagini per identificare gli autori del furto, si sta facendo un inventario preciso per stabilire con maggiore esattezza la entità del danno.

Un'altra impresa ladresca è stata compiuta ai danni della ditta Emanuelli e Massarella, che ha un laboratorio di calzature. I ladri penetrarono nei locali della Ditta mediante scasso e rubarono cuoi e pellami diversi, per un valore di duemila lire.

L'arresto di tre ladri sorpresi in flagrante

L'altra sera, verso le ore 21, gli agenti di P. S. della Sezione San Donato, traevano in arresto tre individui sorpresi in flagrante furto di una notevole quantità di bottiglie di liquori, del complessivo valore di L. 800, in danno di Michele Marongiu, con negozio in via S. Donato. [illegible] Luigi Bollero, [illegible] Canavese, d'anni 18, Battista Truppo, da Torino, di anni 19, e Attilio Sammu, [illegible] di anni 19, da Casale Monferrato.

Ieri mattina, verso le ore 6, le guardie della Sezione Moncenisio trovarono nei pressi del Giardino della Cittadella il pregiudicato Lorenzo Eufrosio, d'anni 18, il quale andava passeggiando di così buon'ora con una bottiglia di cognac sotto il braccio. La cosa parve strana alle guardie, che chiesero all'Eufrosio dove si era procurato quella preziosa bottiglia, e non avendo questi saputo dare spiegazioni convincenti, venne tratto in arresto, poichè si suppone che la bottiglia sospetta faccia parte del furto in danno del Marongiu.

La via del carcere

Sorpresa a portar via di nascosto dallo stabilimento Fiat verghe di stagno, fu arrestata e inviata alle carceri giudiziarie, a disposizione della Procura del Re, certa Lina Depretis fu Marco, d'anni 35. Gli agenti operarono una perquisizione nella sua abitazione in via Orme 105 e vi sequestrarono una quantità di merce rubata, il cui valore non è stato ancora precisato.

— Un tal Lorenzo Brunero di Giacomo fu sorpreso mentre era tutto intento a scassinare la porta d'ingresso dell'Ente Autonomo dei Consumi in via Guicciardini. Per timore che, data la rigidezza della temperatura, il Brunero si buscasse un raffreddore, gli agenti lo accompagnarono alle carceri, in attesa che il magistrato gli assegni un periodo regolare di villeggiatura.

Alla guardia medica

Accompagnata dal tenente medico dottor Occhioni, fu accolta nell'ospedale di San Giovanni una ragazza di sedici anni, Angela Rossi di Pietro, abitante in via Principe Amedeo, 22, che aveva ingoiato — disse — per semplice errore una pastiglia di sublimato corrosivo. Il dottor Vigili, che le praticò la lavatura dello stomaco, si riservò la prognosi.

— Sul corso Moncalieri vennero a litigio, picchiandosi come due forsennati, il meccanico Andrea Ardolino d'anni 15, abitante in via Moncalieri, 55, ed il sellaio Mario Marchisotti d'anni 17, abitante alla Salita del Salino, 28. A metter termine alla lotta intervennero i carabinieri, i quali dovettero accompagnarli entrambi al S. Giovanni per farli medicare delle contusioni che si erano prodotte. Guariranno in una settimana.

Incendio

Alle ore 10,30, per cause ignote, si manifestò il fuoco nei retrobottega della casa n. [illegible] di via Saccarelli, dove erano raccolti diversi cumuli di ritagli pellami, di proprietà di [illegible]. Un distaccamento di pompieri chiamato telefonicamente sul luogo riuscì, con un'ora di lavoro, a spegnere l'incendio. Il danno ascende a qualche migliaio di lire.

Note spicciole

Corsi femminili di Sanità. — Martedì, 16 corrente, alle ore 17, in via Roggeri, 9, avrà luogo la prima lezione dei corsi femminili di sanità, in cui il professore dott. Carlo Lanzetti inizierà il suo apprezzatissimo corso di anatomia e fisiologia.

[illegible] — Domenica, 14 corrente, alle ore 10, presso la sede sociale, via S. Teresa, 2, avrà luogo un'adunanza generale per stabilire e discutere le proposte di organizzazione per le prossime elezioni amministrative. [illegible]

Unione generale insegnanti. — Il giorno 13 dicembre, alle ore 17,30, nella aula della R. Università, avrà luogo un convegno d'insegnanti di ogni ordine e grado, per deliberare intorno alla vita e al programma dell'Unione stessa.

Tutti i proprietari di spacci di calzature sono invitati a intervenire all'adunanza che si terrà questa sera 12, alle ore 21, presso la Lega esercenti, via Basilica, 6, per discutere in merito alla vertenza colla Commissione speciale. Sono invitati anche i proprietari di calzaturifici.

L'Unione famiglie prigionieri di guerra ha fatto pervenire al Comitato provinciale di alta vigilanza sugli orfani di guerra, presieduto dal prefetto, la somma di L. 62656, [illegible] dell'Unione stessa, all'atto del suo scioglimento. Il Comitato provinciale [illegible] ringraziamenti, augurandosi che il generoso esempio venga seguito da altri benemeriti enti e persone.

[illegible] — La C. G. L. e i [illegible] Camera del lavoro [illegible] assemblea generale alla Camera del lavoro, alle ore 8, con un importante ordine del giorno.

Società Corale del Martinetto. — Sabato 13, ore 21, assemblea generale straordinaria con importantissimo ordine del giorno. La seconda convocazione è fissata per le ore 21,30.

Stato Civile di Torino
11 dicembre.

NASCITE 19; maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Aimardi Pietro con Chiabotto Lucia — [illegible] Giuliano con Rossetto Pasqualina — Rinaldi Luigi con Scaglia Albina — Cora cav. Massimo con [illegible] Margherita — [illegible]

MORTI: Tartarini Alessandro di Giuseppe, [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

I primi colloqui di Clemenceau a Londra

La stampa liberale inglese contraria ad un'alleanza permanente con la Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Clemenceau è sbarcato stamane a Dower ed è poi venuto a Londra, dopo una traversata burrascosa. La procella che infuriava nella Manica e che impedì al cacciatorpediniere su cui era imbarcato Clemenceau di appoggiare a Folkestone, appariva il simbolo della situazione europea dopo un anno di Conferenza della pace. Clemenceau riattraverserà la Manica domani l'altro, e senza dubbio vi ritroverà la burrasca di stamane. In questa stagione la Manica ha i capricci quasi in permanenza. Il convegno di Londra non avrà quindi il più lontano effetto sull'inquietudine dei suoi flutti.

Alla stazione, qui a Londra, Clemenceau è stato ricevuto da Lloyd George, da Lord Curzon, dall'ambasciatore di Francia e da pochi altri. Era una mattinata pessima e piovosa, ma il grande vecchio indomito appariva quasi fiero ad onta della prova del mare. Ci furono vari saluti cordiali senza cerimonie. Lloyd George voleva portare seco a colazione l'ospite, ma questi preferì andare subito all'Ambasciata di Francia. Sulla piattaforma venne fissato un primo appuntamento per un'ora più tardi, alla residenza del primo ministro. Quando l'automobile di Clemenceau uscì dalla stazione, uno stuolo di curiosi lo acclamò. Questo fu tutto. Pochi minuti di poi, il «Tigre» scompariva nel microcosmo londinese. La metropoli in pratica non si accorge neppure che un grande consulto interalleato si tiene fra le sue mura. Stasera Clemenceau pranza privatamente con alcuni amici suoi. Il sen. Scialoja è nella sala che gli serve da studio, del Claridge Hôtel, per lavorarvi fino a tarda ora. Lloyd George sta a Westminster. Per stasera predomina dunque anche sulla conferenza improvvisata di Londra, la legge del «ciascuno per sè». I giornali si occupano con molta riserva dell'evento, limitandosi alla cronaca o a qualche battuta polemica. Dall'ambasciata di Francia verso le 11 Clemenceau si recava alla residenza del primo ministro in Downing Street e conferiva con Lloyd George per mezz'ora, poi tornava di nuovo all'ambasciata per farvi colazione. Verso le 15, Clemenceau, insieme con l'ambasciatore Cambon, era di nuovo alla residenza di Lloyd George. Seguiva una conversazione di tre ore, alla quale prese parte anche il ministro degli Esteri, Lord Curzon. Più tardi, fu presente pure Balfour e domani sarà la giornata principale del consulto in corso che continueranno a tenersi nella residenza ufficiale di Lloyd George. E' probabile che insieme col primo ministro inglese vi assistano diversi altri membri del Gabinetto, e così pure, pare quasi certo che oltre a Clemenceau vi prenderà parte il ministro Scialoja.

Intorno ai soggetti discussi oggi fra il primo ministro e Clemenceau, si mantiene il segreto. Una Nota ufficiosa si limita a dire che i due presidenti del Consiglio hanno esaminato in dettagli certi punti per la messa in vigore del Trattato di pace, sui quali tanto l'Inghilterra che la Francia hanno interessi comuni. Al convegno di domani è certo che sarà discusso principalmente il problema della Russia. Così ha annunziato in Parlamento Bonar Law, rispondendo ad una interrogazione. Come tutti sanno, le vedute della Francia e quelle dell'Inghilterra divergono alquanto intorno alla questione da farsi di fronte alla Russia. Nel frattempo, una decisione urge alquanto, giacchè il Governo di Mosca sta insistendo sulle sue aperture di pace. Una comunicazione al riguardo è stata fatta ieri stesso dal delegato bolscevista Litvinoff a Copenaghen. E' la nona offerta di pace che viene dal Governo di Lenin, e in vista dell'agitazione laburista in Inghilterra in favore di negoziati di pace con la Russia, è indubbio che il Governo inglese desidera prendere deliberazioni al riguardo.

Frattanto, l'idea di un'alleanza particolare anglo-francese, che dovrebbe essere discussa nel consulto attuale, viene combattuta esplicitamente dalla stampa liberale. A conclusione di un lungo ed importante articolo, in cui la politica seguita dalla Francia alla Conferenza di Parigi viene dichiarata in gran parte responsabile del cattivo esito della Conferenza, il «Manchester Guardian» scrive: «Nessuna considerazione deve tentarci ad entrare in una alleanza esclusiva, sia di carattere esplicito oppure di natura soltanto implicita. Un'alleanza simile sarebbe intollerabile per noi, perchè vorrebbe dire che noi abbiamo adottato il punto di vista francese, intorno alla natura delle garanzie di pace anzichè il nostro, e che per l'avvenire dovremmo considerare l'intero fatto della politica europea dal vecchio punto di vista militarista, rimanendo pronti ad agire sempre in base alla supposizione che la forza costituisce la sola ed unica garanzia della pace».

Il *Daily News* dal canto suo osserva: «Si presume quasi all'unanimità che l'obbiettivo della visita di Clemenceau sia di preparare la strada per un'alleanza difensiva formale tra l'Inghilterra e la Francia, e possibilmente anche dell'Italia. Questo progetto è sempre stato caldeggiato in Francia, e senza dubbio tale domanda è stata rafforzata dai recenti avvenimenti in America. Ora i liberali inglesi non hanno mai considerato con entusiasmo tale progetto, e vi hanno acconsentito in modo riluttante, soltanto sotto forma di un accordo temporaneo necessario per tranquillizzare l'opinione pubblica in Francia e tollerabile soltanto come strettamente subordinato alla Lega delle Nazioni. Questa concessione rimane inalterata qualunque sia la condotta ultima dell'America: ad ogni modo, finchè delle proposte concrete siano presentate, è inutile discutere al riguardo. La cosa essenziale per il momento è che le proposte non siano soltanto presentate, ma vengano discusse con diligenza, prima che il paese venga impegnato di nuovo in obbligazioni continentali. Noi consideriamo che le promesse fatte da Bonar Law a questo proposito sono un'assicurazione definitiva, che la Camera dei Comuni quando le proposte le saranno presentate, sarà lasciata perfettamente libera di prendere decisioni in merito».

Il *Daily Telegraph* scrive, in un articolo editoriale, che nella conferenza fra Lloyd George, Scialoja e Clemenceau, saranno discusse questioni economiche. «Sarebbe vantaggioso — dice il giornale — che si giungesse ad un rimedio della situazione dei cambi, ma poichè il progetto di un grande prestito internazionale per fornire crediti all'Europa non è stato approvato dal Segretario di Stato al Tesoro degli Stati Uniti, l'emissione di un nuovo prestito di tale specie sarebbe un peso che ricadrebbe principalmente sulla Gran Bretagna. Tuttavia noi continueremo a fare del nostro meglio per la Francia, l'Italia e il Belgio. **M. P.**

La produzione del petrolio cessata al Messico

Washington, 11.

Una delegazione di rappresentanti delle Case di petrolio ha intervistato ieri il presidente del Shipping Board, il quale ha dichiarato che la produzione di petrolio al Messico è virtualmente cessata sotto il regime di Carranza.

Wilson paralizzato nel suo letto non è più che "un mezzo presidente,,

Il Patto di Garanzia — Concessioni finanziarie all'Europa.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Siccome nessuno poteva penetrare nella camera di Wilson, gli uomini politici di Washington, amici ed avversari del presidente, pensarono, a quanto scrive il *Cri de Paris*, che il suo stato doveva essersi aggravato in questi ultimi tempi, e che si nascondesse la verità. «Perchè il presidente viene sequestrato in tale guisa? — si chiedevano. — Chi dirige la politica del malato? E' ammissibile che il signor Tumulty pretenda di governare gli Stati Uniti facendo passare il suo proprio pensiero per quello di Wilson?». A tale riguardo è opportuno osservare che questo signor Tumulty è quel personaggio che un americano dell'Hôtel Crillon designava ultimamente da alcuni giornalisti come il Mandel del presidente.

Per mettere un termine ai rumori che circolavano insistentemente, e affidare l'*interim* della presidenza al vice-presidente Marshal, una delegazione di uomini politici è stata finalmente ammessa al capezzale del presidente. Essa trovò Wilson steso sul letto: constatò che aveva tutto un lato del corpo paralizzato, e che il suo eloquio era un po' meno agevole che non nel passato; ma il suo cervello era rimasto lucido come prima. Wilson sorrise ai suoi visitatori con tutta la metà del viso che il male non ha immobilizzato e disse loro:

— Vedete, sono ancora qui!

Vennero scambiate alcune parole sul Trattato di pace. Wilson affermò energicamente che egli manteneva il suo punto di vista su tutto. I medici intervennero allora, e pregarono i delegati di non prolungare il colloquio, che era stato deciso contro il loro parere.

Ritirandosi, uno dei membri della delegazione credette di riassumere l'opinione generale in quasi termini: «Egli non ha più tutto il suo corpo, ma ha conservato la sua testa». Ed un altro aggiunse: «Non è più che un mezzo presidente. Non c'è che la testardaggine che gli è rimasta intera».

I senatori erano però rimasti, in genere, alquanto perplessi. Dovevasi evocare per il caso di Wilson l'articolo della Costituzione, che vuole che, in caso di incapacità del presidente, il vice-presidente sia chiamato ad esercitare la funzione esecutiva al suo posto?... Nel frattempo sopravveniva la notizia della tensione tra Stati Uniti e Messico; ed il senatore Lodge, implacabile avversario di Wilson, non esitò più. «Poichè egli ha conservato tutta la sua testa — disse — bisogna lasciargli la responsabilità di risolvere la questione messicana». Dopo aver scosso Wilson sulla questione della ratifica del Trattato di pace, Lodge conta di metterlo definitivamente knock-out sulla questione del Messico. Ed è probabile che vi riesca.

Da Londra poi si comunica che il corrispondente del *Times* da Washington telegrafa: «Forse il Senato americano esaminerà tra breve tempo il Patto di garanzia, in attesa delle riserve del senatore Lodge alla Società delle Nazioni, in opposizione alle idee del presidente Wilson. Parecchi membri della Commissione senatoriale degli affari esteri ritengono che una misura sia necessaria, per ragione di convenienza e di giustizia verso la Francia. Una tale azione rassicurerebbe la Francia, e sarebbe un avvertimento per la Germania. Se il trattato di garanzia sarà esaminato, il Senato farà probabilmente in suo favore due modificazioni: prima: soppressione delle riserve circa la Società delle Nazioni; seconda: adesione alla clausola per il rinnovamento del patto di garanzia dopo un certo periodo di tempo (cinque anni per esempio). E' impossibile dire ora se il patto sarà ratificato con le due condizioni; ma avrebbe più probabilità di esserlo che non il trattato di Versailles. Le pressioni esercitate sul presidente Wilson crescono di giorno in giorno».

Il corrispondente poi del *Times* da New York, secondo che viene ritelegrafato qua da Londra, comunica al suo giornale: «Si crede che un aiuto finanziario sarà accordato, e che accordi per crediti soddisfacenti saranno conclusi tra gli Stati Uniti e i paesi d'Europa». **C.**

Lo sciopero dei minatori americani è finito

New York, 11.

Telegrafano da Indianopolis che lo sciopero del carbone è terminato. Le condizioni che vi mettono fine sono le seguenti: ripresa immediata del lavoro da parte dei minatori con un aumento di salario del 14 per cento; nomina di una Commissione di tre membri incaricata di fare una inchiesta e di basare in un termine di sessanta giorni le basi di un nuovo accordo per quanto riguarda i salari.

Telegrafano da Washington: Un rappresentante della «Compagnia di Navigazione Cunard», scortato da un rappresentante militare della Marina mercantile inglese, si è recato a domandare alle Autorità che si lasciasse partire il piroscafo «Imperator». Egli ha offerto di scaricare il carbone dalle stive di questo piroscafo e di non lasciarvi che le 250 tonnellate necessarie per permettergli di raggiungere Halifax, che è il più vicino porto britannico, come prescrive il Regolamento americano, destinato a salvaguardare gli approvvigionamenti in carbone degli Stati Uniti. Gli si è disposto di mettere la sua proposta per iscritto. Un telegramma da New York, giunto più tardi, annuncia che l'«Imperator» ha ricevuto il permesso di levare l'ancora.

In Polonia si comincia a fucilare gli speculatori

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

I Polacchi hanno dato un esempio salutare contro gli accaparratori e gli speculatori. Si ha infatti da Varsavia che un negoziante milionario, certo Brotheim, colpevole di avere ammassato e prezzo proibitivo vettovaglie destinate all'esercito polacco, è stato condannato alla morte dal tribunale di Teschen. La mattina del 10 dicembre all'alba, Brotheim è stato fucilato nella corte della caserma. Si attendono altre esecuzioni del genere, poichè Paderewski ha promesso alla Dieta di trattare spietatamente tutti gli speculatori. **C.**

Quali sarebbero le condizioni di pace per l'Ungheria

Vienna, 11, notte.

Secondo la «Neue Freie Presse», le principali condizioni di pace per l'Ungheria sono le seguenti: «L'Ungheria dovrà versare all'Intesa 18 milioni, a titolo d'indennità, pagabili in 25 anni; e assume a suo carico un quinto del totale del debito di Stato dell'antica Monarchia danubiana. Una consultazione popolare deciderà della forma dello Stato; ma gli Absburgo sono esclusi dalla sovranità sull'Ungheria». (Stefani).

Gli [illegible] sollo [illegible] la q[illegible] del [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Stampa
Parigi [illegible]
[illegible]

La gravità della crisi politica in Ispagna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

La Spagna attraversa una grave crisi politica motivata dall'intervento delle Giunte militari. La soluzione della crisi ministeriale presenta difficoltà che non sono state ancora sormontate.

Il signor Dato, secondo telegrafa da Madrid il corrispondente del *Temps*, dopo di avere ampiamente preso consiglio dai suoi collaboratori, si è recato a Palazzo reale ed ha dichiarato a Re Alfonso che era pronto ad accettare il potere, ma a condizione di avere a sua disposizione il decreto di scioglimento della Camera già firmato, per permettergli qualora ne vedesse la necessità, di sciogliere le Corti e procedere alle nuove elezioni. Alfonso XIII ha rifiutato chiaro e netto, rispondendo al Capo del partito conservatore che il mondo in questo momento marcia troppo presto perchè un sovrano possa impegnarsi come desiderava Dato. «Forse di qui a qualche settimana — ha aggiunto il Sovrano — si presenterà come più opportuna una soluzione diversa!».

In seguito alla risposta negativa del Sovrano, Dato lasciò il palazzo reale indicando al Re che sarebbe stato opportuno consultare Garcia Prieto nonchè il Conte Romanones, impegnandosi di dare al Parlamento l'appoggio completo del suo partito a chiunque volesse tentare di regolarizzare la situazione finanziaria col voto del Bilancio. Il Sovrano fece chiamare il conte di Bugallal, ministro delle finanze dimissionario, che accettò di costituire il Gabinetto, e fece subito i passi necessari. Egli darà entro stasera una risposta definitiva al Re.

Bugallal si è messo immediatamente al lavoro per un Gabinetto di concentrazione liberale conservatore. L'avvento al potere di un Ministero Bugallal non costituirà però una soluzione del grave problema costituzionale sollevato dall'intervento delle Giunte militari; esso non sarà che un Gabinetto di temporeggiamento. **C.**

Passeggeri misteriosi su battelli carichi di munizioni da guerra

Anversa, 11, notte.

Tre battelli carichi di munizioni di guerra, appartenenti all'esercito inglese, dovevano partire domani per l'Inghilterra. Nella serata si avvertiva la Polizia di Anversa che qualcosa stava macchinandosi a bordo. Si fecero ricerche e si trovarono a bordo di uno dei battelli tre sudditi russi, provenienti l'uno da Varsavia, un altro da Parigi e il terzo da Dusseldorf. Sono stati tutti e tre messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'anarchico Malatesta tornerebbe per mare in Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

E' probabile che entro la settimana imbarchi per l'Italia l'anarchico Enrico Malatesta, che è stato eletto deputato di Ancona. Egli non ha potuto ottenere il permesso di attraversare la Francia nè di entrare in Svizzera, ma ha ottenuto la concessione di lasciare l'Inghilterra, e di venire per mare in Italia. Egli si propone di imbarcarsi su un vapore che lo sbarcherà a Trieste. **M. P.**

L'"Assunta,, del Tiziano ritornata alla chiesa dei Frari

Venezia, 11, notte.

Lunedì mattina l'*Assunta* del Tiziano arrivò a Venezia da Pisa, scortata dai custodi di queste gallerie; e dopo breve dimora alla stazione marittima, venne caricata sopra un «ferry-boat» e trasportata nella chiesa dei Frari, dove, per disposizione della Direzione delle Belle Arti, confermata dall'odierno sottosegretario, verrà rimessa sull'altare dal quale era stata tolta nel 1917, altare pel quale appunto il Vecellio l'aveva dipinta e condotta a fine nel 1518.

La meravigliosa tavola, che riassume non solo tutte le caratteristiche del genio del grande cadorino, ma altresì la massima bellezza cui attinse la scuola veneziana del 500, entrò stamane trionfalmente nella chiesa monumentale di Santa Maria Gloriosa dei Frari. Erano presenti il direttore delle gallerie, dottor Fogolari e parecchi studiosi dell'arte, col parroco monsignor Pisanello. Fu tosto provveduto con ogni cautela al disimballaggio; e poco dopo l'opera fulgida riappariva intatta, quasi più bella nella penombra del mistico ambiente che fu già suo sede per tre secoli. Essa fu avvicinata all'altare sul quale sarà nuovamente collocata fra una settimana, volendosi soddisfare immediatamente il desiderio del pubblico di ammirarla, del pubblico che nei più difficili giorni della guerra l'aveva veduta con tanta passione emigrare.

Audaci furti e rapine nel Pinerolese

Pinerolo, 11, notte.

Da qualche tempo il pinerolese è teatro di audaci gesta delittuose, che vivamente impressionano questa tranquille popolazioni, tanto più che si ha ora la convinzione che si tratta dell'opera di una vera banda di malfattori. Ieri sera due figuri, mascherati e con barba finta si introdussero in casa di certo Gonia Giovanni Francesco, in frazione Stella del Comune di Macello. Assalirono il Gonia e la moglie, i quali furono costretti a consegnare ai malandrini lire 170 che costituivano tutto il loro peculio. I ladri se ne andarono proferendo minaccie in caso di denuncia.

A None di Pinerolo, pure ieri sera, venne aggredito sulla strada provinciale Pinerolo-Torino certo Molea Alberto, diretto col proprio carro ad Airasca. Il Molea veniva colpito da due sconosciuti con un bastone. Si impegnò tra l'assalito ed i suoi assalitori una viva colluttazione, in cui fortunatamente il Molea ebbe ragione, e per sopraggiungere di gente i malandrini furono costretti a fuggire.

In territorio di San Pietro Val Lemina [illegible] individui ignoti si introdussero mediante scalata nell'abitazione di certo Pons Giovanni Battista, e riuscirono ad impossessarsi di lire [illegible] in contanti, lire 2000 in buoni di banca, oltre ad oggetti d'argento e di vestiario.

Si parla di altra audace aggressione avvenuta di pieno giorno sullo stradale provinciale presso Tavernette. Ad uno, di cui per ora non si conosce il nome, vennero carpite alcune centinaia di lire e somministrata una dose di legnate. I carabinieri ricercano attivamente i colpevoli. Ieri venne arrestato un individuo fortemente indiziato, sul quale venne trovata una maschera ed una polveriera gialla, che ora sarà sottoposta ad esame.

Le popolazioni allarmate reclamano urgenti provvedimenti, troppo esiguo essendo il numero dei carabinieri attualmente destinati alla nostra stazione.

Sfregia una ragazza che lo respinge e ne uccide il fratello

Napoli, 11, notte.

L'operaio Catena Giuseppe conobbe tempo fa la ventenne Sabotti Olimpia, e cercò allacciare relazione amorosa con lei. Il fratello della ragazza si oppose energicamente. Il Catena, imbestialito per l'opposizione del fratello, giurò di vendicarsi; e ieri sera tenne aspetto la giovinetta e la sfregiò con 3 rasoiate al viso; e poi si recò in cerca del fratello della vittima, e trovatolo gli esplodeva contro alcuni colpi di rivoltella, lasciandolo morto al suolo. L'assassino, che certamente ha agito colla complicità di altri individui, si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato. Il fatto ha impressionato vivamente la pacifica popolazione di vico Panilano, dove si è svolta la tragedia.

Un falso diplomatico italiano denunziato per truffa

San Remo, 11, notte.

Il nostro Commissariato di Pubblica sicurezza ha avuto notizia di una denuncia che fu presentata a Nizza contro il diplomatico italiano Emanuele [illegible], segretario d'Ambasciata. La denuncia fu presentata dalla Banca del Credito commerciale di Francia, presso la quale il diplomatico riscosse due chèques della Banca d'Italia, l'uno di 12 e l'altro di [illegible] mila lire. Quando la Banca francese si pose in rapporti con la Banca d'Italia, seppe che il segretario d'Ambasciata non vi possedeva somme; e quando la denuncia per truffa contro il diplomatico, questi era già scomparso da Nizza. La nostra Autorità ritiene che si tratti di un audace truffatore internazionale.

Un aeroplano investe..... una carrozza e un barroccino

Pisa, 11 notte.

Stasera tre velivoli B. 2 provenienti da Torino e diretti a Roma ebbero a soffrire un incidente che poteva avere gravi conseguenze. Mentre atterravano nel campo di aviazione di S. Giuliano vicino alla nostra città, uno dei velivoli ebbe una panne al motore nella discesa in via della Prata, ed investì una vettura e un barroccino pieni di persone. Gli altri due velivoli avevano nello stesso tempo una collisione nell'atterrare, ma non riportarono alcun danno.

Accorsero dal campo di aviazione ufficiali e soldati, a portare soccorso alle persone travolte dal velivolo. Il pilota rimase illeso; ma alcune persone riportarono varie ferite e vennero trasportate in automobile al nostro ospedale. Esse sono Agnese Lea, di anni 17, certa Flora, impiegata, e Angelo Croce, di anni 19. Tutti hanno riportato contusioni in varie parti del corpo, ma il loro stato non è grave.

SPORT

Le corse al trotto a Turro

Milano, 11 notte.

Premio Lombardia (Handicap L. 2500 metri 1600. Vincere due prove): 1.o Clarina Medium (1-1), 2.o moneta: divisa tra S. Giusto (2-3) e Ronato (3-2).

Premio Loreto (Handicap L. 2500, metri 1600. Vincere due prove): 1.o Amor Medium (1-1); 2.o Marie (2-2); 3.o Jolly Rugger (3-3).

Gran Criterium (Handicap L. 5000, metri 1600 - Prova unica): 1.o Listin; 2.o Folgore; 3.o Fiamma.

Premio Magenta (L. 2000, metri 2000. Prova unica): 1.o Lina Medium, 2.o Tam Boy; 3.o Silvana.

NOTIZIE TEATRALI

Teatro Carignano

Considerazioni su una brutta commedia

Abbiamo ieri, annunziando «*Il Tributo*», espresso l'augurio che la novità offerta dalla compagnia di Irma Gramatica fosse degna della valente attrice. Il pubblico invece ieri sera, accorso numerosissimo, ha dovuto assistere ad un pasticcio banale, inconcludente, noioso e volgare, tagliato in quattro atti, dei quali accolse il primo in silenzio, il secondo con vigorosi zittii, il terzo con più energiche disapprovazioni e il quarto con fischi. Di chiamate ne pur una, neanche agli attori. Fu severissimo e fece bene. Non vale la pena di tentare un qualsiasi riassunto di codesto centone qualsiasi, utile per dare una qualsiasi [illegible]. Numerosissimi uditori ieri sera si proponevano un quesito: come mai commedie prive di ogni virtù, di ogni lontana parvenza d'arte, di ogni pur rudimentale logica teatrale e di qualsiasi efficacia scenica, siano accolte da una primaria compagnia, abbiano avuto l'onore di una traduzione, e la seccatura, per l'uditorio, di una rappresentazione? Il discorso sarebbe troppo lungo. Diamo la risposta in sintesi. Il teatro italiano, dall'organizzazione esportatrice del teatro francese, è considerato come provincia: tutto deve esser buono per esportare; tutto deve essere esportato. Come si vede, per ogni fondo di magazzino c'è un commerciante qualsiasi che compra, un traduttore qualunque che traduce, e purtroppo delle eccellenti attrici che rappresentano in una stagione importante, in un primario teatro italiano. E' questo uno sconcio che deve cessare. Probabilmente la Società italiana degli autori, divenuta unica regolatrice del repertorio, potrà far molto a questo riguardo, anzi dovrà fare. Chi ha consuetudine colla critica drammatica francese sa che ad ogni rappresentazione di buone commedie straniere in teatri parigini di secondo ordine (i primari sono vietati e chiusi alla importazione), i critici ripetono sempre la stessa raccomandazione che ha valore di imposizione: gli autori francesi giovani che aspettano sono nei corridoi; bisogna innanzitutto dare loro. Il paese se si vuole che l'arte drammatica nazionale prosperi rigogliosa. Questo vogliamo finalmente cominciare a dire anche noi, innanzi a commedie marcine come quella rappresentata ieri sera. Ci sono in Italia giovani che hanno già date prove di saper fare e bene, e che si vedono chiuse le vie. Quando le imprese chiedono ad una compagnia un certo numero di novità in cartellone, se c'è scarsità di commedie nuove, si aprano le vie ad un'opera degna nostrana, di autori agli inizi, quand'anche fosse un tentativo, ma un tentativo d'arte. A quest'opera di costruzione del teatro italiano tutti i capocomici che sentissero la dignità della loro funzione, con nobiltà ed elevatezza di sentire, dovrebbero dare opera volenterosa. Giriamo la proposta al nuovo presidente della Società degli Autori, autore illustre, che ha esperienza internazionale di teatro, Dario Niccodemi, che sta svolgendo sin dai primi tempi della sua presidenza una attività singolare ed encomiabile. E se si potesse prendere qualche buona iniziativa in proposito, saremmo lieti che un indefinibile zibaldone sconcio come quello di ieri sera, ci abbia suggerito una buona idea. **n. b.**

Una stagione lirica allo "Scribe,,

Si annuncia una stagione lirica allo *Scribe*, comincerà il 18 corrente con il *Trovatore*. Seguiranno: *Traviata*, *Bohème*, *Norma*, *Forza del Destino*, *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, *Barbiere di Siviglia*. L'elenco artistico comprende le signore: Gelmacci Gemma, Golassi Elena, Meriol Laura, Pieroni Lucilla, Schiavoni Gemma, Selrola Jano, Spangaro Arduina; e i signori: Angeli Alberto, Barocci Achille, Bordauni Pietro, Contini Enrico, Gualtieri Silvio, Lalli Antonio, Lanzardi Dino, Milanesi Luigi, Moroni Albino, Ottoboni Liborio, Solari Ettore, Volti Augusto; maestro concertatore e direttore d'orchestra: Arnaldo Schiavoni; sostituto: Domenico Bonfiglio; maestro del coro: Renzo Davino.

Lyda Borelli torna alle scene?

Roma, 11, notte.

Un giornale di Roma pubblica che Lyda Borelli tornerebbe alle scene. Della formazione con la quale la Borelli tornerebbe alle scene farebbero parte l'antico compagno d'arte Ugo Piperno e pare che il brillante sarà Lucio Ridenti, attualmente della Compagnia Guasti-Galli e Bracci.

ULTIME DI CRONACA

Ferito da uno sconosciuto

Il pregiudicato Occiena Giuseppe, d'anni 20, abitante in via Ospedale n. 10, verso l'una di stanotte, in via Milano angolo via Basilica, è stato ferito da uno sconosciuto con un colpo di rivoltella al torace, ed ebbe trapassato il polmone destro. Trasportato al San Giovanni e visitato dal medico di guardia, dott. Querela, fu ricoverato con prognosi riservata.

Il mercato a termine

Parigi, 11, sera.

La riapertura parziale del mercato a termine è fissata a venerdì 2 gennaio 1920. Fino a nuovo ordine le contrattazioni a termine non potranno essere che su 49 valori fra i quali l'Italiano, 3 1/2 per cento; il turco 4 1/2 per cento 1905; ed il turco 4 1/2 per cento delle banche ottomane. (*Stefani*)

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 11 Dicembre 1919

Organzino	Colli	4	Cgr.	307,07	Colli entrati nel mese	
Trama	»	—	»	—,—	Stagionati N.	211
Greggia	»	9	»	612,94	Cgr.	[illegible]
Ascia	»	9	»	5047,10	Pesati	K. —
Cascami diversi	»	1	»	2,21	Cgr.	—,—

Totale Colli 35 Cgr. 5963,49

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 11. — Apertura: vendite 8000 — Americani: gennaio 24,58, marzo 23,74, maggio 22,54, ottobre 19,68 — Chiusura: vendite 8000, importazioni 19.000, di cui americani 4000 — Futuri, americani: dicembre 25,34, gennaio 23,47, febbraio 22,90, marzo 22,10, aprile 22,48, maggio 21,64, giugno 21,13, luglio 20,38, agosto 19,96, settembre 19,24, ottobre 18,97, novembre 18,68 — Egiziani: dicembre 48,15, gennaio 47,25, febbraio 46,15, marzo 45,15, aprile 44,40, maggio 43,40, giugno 43,15, luglio 42,15, agosto 40,50 — M. G. F. e Abova 31 di rialzo; Americani: Bolser di [illegible] rialzo; [illegible] di rialzo.

Borsa di Torino

11 Dicembre 1919

La riunione ebbe oggi un esordio fermissimo, specialmente sulle Commerciali e sulle Fiat, in seguito ad insistenti offerte retrocedettero sensibilmente entrambe.

In complesso mercato assai attivo e sostenuto.

I Cambi in ulteriore aumento.

Rendita 3 1/2 fc. 83, 83,05 — Consolidato 5 % fc. 89,70 — Banca d'Italia fc. 1478 — Banca Commerciale fc. 1182-1165, 1165 — Credito Italiano fc. 795 1/2 — Banco di Roma fc. 116 1/2 — Banca Italiana di Sconto fc. 621, 613 1/2 — Ferrovie Mediterranee fc. 230 — Ferrovie Meridionali fc. 530 — Rubattino fc. 757-753, 752 — Navigazione Alta Italia fc. 470 — Lloyd Sabaudo fc. 459 — Ansaldo fc. 212 1/2 — Reggiane fc. 50 — Fiat fc. 372-363 1/2, 366 — Ansaldo San Giorgio fc. 50, 51 — Spa fc. 195 — Concimi Vicenza fc. 155 1/2 — Eridania fc. 403, 405 — Raffinerie fc. 360 — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 59 — Ilva fc. 211 1/2, 212 — Marconi fc. 250-248, 250 — Snia fc. 90 — Giardini fc. 251 — Obb. S. Paolo 3 1/2 nom. 467 1/2.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 118,50, 119,50 — Londra 51,15, 51,35 — Svizzera 264, 265 — New York 13,50, 13,60 nominale.

BORSA DI MILANO

11 Dicembre. — Consolidato 5 % 89,80 — Rendita Ital. 3,50 % 83,55 — Banca d'Italia 1478 — Banca Commerciale 1160 — Credito Italiano 795 — Banca Ital. di Sconto 618 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 531 — Ferrovie Mediterranee 221 — Costruzioni Venete 171 — Rubattino 751 — Lanificio Rossi 1085 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano 120 — Miniere Elba 300 — Acciaierie Terni 1100 — Officine Meccaniche 110 — Breda 274 — Ansaldo 212 — Montecatini 167 — Soc. Metallurgica Italiana 143 1/2 — Edison 606 — Viscosa 1015 — Marconi 253 — Molini Alta Italia 280 — Industria Zuccheri 330 — Raffinerie Lig.-Lomb. 352 — Eridania 400 — Distillerie Italiane 194 — Concimi 156 — Ban. Italo-Americana 540 — Beni Stabili Roma 223 1/2 — Fiat 361 — Isotta 84 1/2 — Ilva 213.

Cambi: Francia 119 — Svizzera 263 — Londra 51 35 — New York 13,65.

BORSA DI GENOVA

11 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 83,10 — Consolidato 5 % 89,67 — Banca d'Italia 1477 — Banca Commerciale 1160 — Credito Italiano 795 1/2 — Banca Ital. di Sconto 618 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 538 — Ferrovie Mediterranee 223 — Rubattino 751 — Eridania 400 — Raffinerie Lig.-Lomb. 354 — Industrie 331 — Acciaierie Terni 1100 — Ansaldo 211 1/2 — Miniere Elba 300 1/2 — Ilva 211 — Molini Alta Italia 280 — Fiat 364 — Marconi 250 — Lloyd Sabaudo 457 — Metalli 144 1/2 — Siltea 156 — Semoleria 304.

Cambi: Francia 119,50 — Londra 51,18 1/2 — New York 13,57 1/2.

BORSA DI ROMA

11 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 83 — Id. fine mese 83,17 1/2 — Consolidato 5 % cont. 89,17 1/2 — Id. fine mese 89,50 — Banca d'Italia 1478 — Fondiaria Italiana 540 — Banca Commerciale 1156 — Banca Italiana di Sconto 619 — Credito Italiano 794 — Banco di Roma 116 1/2 — Ferrovie Meridionali 537 — Navigazione Generale Ital. 754 — Tram 170 — Acqua Marcia 1085 — Società Gas 730 — Conserve d'Aurora [illegible] — Acciaierie Terni 1100 — Ansaldo 212 — Metallurgica Ital. 143 1/2 — Ilva 211 1/2 — Montecatini 170 — Immobiliari 141 — Beni Stabili 224 — Incendio fondiaria 91 — Società Ital. Carburo 1105 — Anglo 300 — Elettrochimica 131 — Concimi 163 — Marconi 252 — S. N. I. A. 90 1/2 — Fiat 364 — Eridania 400.

Cambi: Francia 118,57; Londra 51,20,60; Svizzera 263,8; New York 13,58.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 11. — Rendita Ital. 3,50 % netto 1906, 83,11 — Consolidato 5 % netto 89,44.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 118,57 — Londra 51,20 — Svizzera 263,50 — New York 13,59 — Oro 265.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 11. — Cambio su Italia 38,00 — Berlino 10,25 — Vienna [illegible] 2,60 — Vienna [illegible] 2,50 — Londra 19,55 — Parigi 45,15 — New York 5,30.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	11	10		11	10
Rendita Francese [illegible]	[illegible]	[illegible]	Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSA DI LONDRA

10 dicembre. — Prestito francese 53 — Id. nuovo 87 — Id. liberato 85 — Consolidato ingl. 50 3/4 — Britannico unificato 80 — Rendita Spagnuola est. nuova [illegible] — Rendita Italiana 3,50 % 57 1/2 — Rendita Giapponese [illegible] — Rendita Turca unific. [illegible] — Uruguay 3 1/2 % 61 — Vorarlberg 60 — Marconi [illegible] — Azionaria in vetrate 70 1/2 — Rame cont. 101 — Cambio su Italia 50,75 — Chèque su Italia 50,25, 50,35 — Cambio su Parigi 43,55.

Amsterdam, 10. — Cambio su Berlino 5,87,5.
Madrid, 10. — Cambio su Parigi 45.

Ponzo Giovanni, gerente.

La vedova ISABELLA GRILLO con i figli, la nuora, il genero, avv. G. GERARD ed i nipoti nipoti, sentitamente ringraziano i parenti, gli amici ed i conoscenti per le dimostrazioni d'affetto e di stima tributate al carissimo Estinto

GIUSEPPE COMAITA

in particolar modo ringraziano il Canonico cav. Giordanengo curato della Madonna del Pilone, il Direttore cav. Terrestre e la rappresentanza della Scuola Gaspare Gozzi.

La messa funebre verrà celebrata lunedì 15 dicembre alle ore 10 nella Chiesa della Madonna del Pilone.

Serva la presente d'invito e di ringraziamento a tutti quanti vorranno unire le loro preghiere. 000

Ieri alle 21 serenamente come visse spirava munita dei conforti religiosi

RICCI TERESA nata AVIO

d'anni 80

Partecipano la dolorosa notizia la figlia MARIA col marito MORIONDO GIUSEPPE, verificatore al Dazio, coi nipoti e parenti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10 del giorno 13 corrente partendo dalla nuova Barriera di Francia.

Si ringraziano fin d'ora coloro che interverranno all'accompagnamento funebre.

(Pompe funebri Gentà).

Dopo brevissima e violenta malattia munita dei conforti religiosi, decedeva alle ore 21 del 10 corrente

Viganò Giovanna nata Spertino

d'anni 33

Il marito, i genitori, le sorelle, cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì 12 alle ore 10 partendo da via Garibaldi, 57.

Si ringrazia anticipatamente chi vorrà rendere gli ultimi onori alla cara estinta. 24619

Le FAMIGLIE VIGLIARDI-PARAVIA coi congiunti e la DITTA G. B. PARAVIA & C., commosse e confortate dalle indimenticabili dimostrazioni di stima e di affetto rese in Roma ed in Torino al Dilettissimo loro

Cav. Uff. Lorenzo Vigliardi-Paravia

nell'impossibilità di ringraziare come vorrebbero ciascuno in particolare, esprimono sensi di vivissima gratitudine agli amici ed alle gentili persone che presero parte alle estreme Onoranze e che, con la loro presenza o con scritti e telegrammi, vollero associarsi al loro cordoglio. In special modo attestano la loro riconoscenza alle Autorità ed all'Educatorio Guido Baccelli di Roma che, con rappresentanza dell'On. sua Direzione e con una schiera di bambini, cooperarono a rendere più solenne l'accompagnamento della cara salma.

Torino, 11 dicembre 1919. 24608

La Famiglia ANGELONI alle migliaia di anime che si sono strette attorno a Lei nell'ora dello schianto ineffabile, risponde con una parola di Fede e di riconoscenza. Parenti, Amici, Autorità, Scuole, Associazioni hanno voluto esserle accanto nel transito luminoso del Loro

GIANNI

A Carlo Cappelletto per il P. P. I. Sezione di Torino, a Borrero Giuseppe per i soci della Sezione di Vigone del P. P. I., al maestro Gobetto per la Cooperativa popolare di Vigone e per le scuole, all'ottimo cugino Capitano Ing. Leonardo Martini che dinanzi alla cara salma dissero del fanciullo meraviglioso per gli amici e per la Famiglia, al Prof. Luigi Villa suo maestro di violino, ai giovanetti compagni del Regio Liceo Ginnasio Gioberti ed al fanciulli dell'Oratorio di S. Luigi in Vigone l'abbraccio che GIANNI non può dar più dalla terra. A quanti dal Piemonte e dalla Liguria scrissero e continuano a scrivere di Lui, dopo averlo coperto di fiori, vada l'assicurazione del nostro affetto e il nostro rassegnato soffrire sia offerto a Dio perchè lo trasformi in beneficio loro.

Torino, 12 dicembre 1919.

(Pompe funebri Gentà).

Il Barone GIACOMO DE CHAMBRIER,
Il Barone BERNARDO DE CHAMBRIER colla consorte e col figlio;
La Baronessa MARGHERITA DE CHAMBRIER vedova SACC;
La Baronessa MARGHERITA DE CHAMBRIER col marito Avv. EUGENIO BONHOTE e coi figlioli;
I parenti e gli amici tutti,
partecipano la dolorosa perdita della loro amata cognata, zia, prozia ed amica

Signora CLARA FRANEL vedova DE SANDOZ

avvenuta nella sua villa Franel a Moncalieri nel giorno 11 dicembre 1919.

I funerali avranno luogo nel giorno 13 dicembre corrente, partendo dalla villa Franel alle ore 9 mattina, per il Camposanto protestante di Torino, dove sarà celebrato il servizio funebre.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si prega di non inviare fiori.

Moncalieri, Villa Franel, 12 dicembre 1919.

(Indirizzo del Barone Giacomo de Chambrier e figli: Rue du Chateau-Neuchâtel-Suisse).

(Pompe funebri Gentà).

Dopo lunga e penosa malattia, e dopo soli 2 giorni di degenza all'Ospedale rese la sua bell'anima a Dio

MOMO GIUSEPPE

d'anni 33

Col cuore affranto dal dolore ne partecipa la triste notizia la figlia ANGELA col marito COSTANTINI AGOSTINO e figlio, i fratelli, la sorella, parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo stamane, 12 corr., partendo dal Sanatorio [illegible] alle ore 9 ant.

Serva la presente d'invito e di ringraziamento a quanti vorranno partecipare alla mesta funzione. (A

Ieri alle ore 8 spirava

CIBRARIO DELFINA

Il marito RAFFAELE e figli addolorati, ringraziano fin d'ora chi interverrà ai funerali oggi, ore 15,30, partendo dalla Cascina Bianchetta al R. Parco. (A

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.